INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio succursale di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (e paesi) 57 — 29 — 5 50
Una Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

I 70 milioni e la Giunta del bilancio.

ROMA (*sera*), 20, *ore* 3,55 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi si è adunata la Giunta generale del bilancio, come era stato annunziato. Il ministro Magliani non intervenne alla riunione per causa di salute.

Il presidente della Commissione, on. Luzzatti, lesse, a nome del ministro, una formola di transazione circa la questione dei 70 milioni di Obbligazioni del Tesoro da emettersi per coprire il *deficit* del bilancio.

La formula dice che mentre da una parte si autorizza il Governo ad iscrivere 70 milioni di buoni del Tesoro nelle leggi del bilancio per solo scopo di equilibrio figurativo contabile del bilancio, portando così la cifra dei buoni a 370 milioni, dall'altra parte si rende omaggio pieno ed assoluto alla deliberazione della Commissione generale del bilancio, la quale negava la creazione di titoli di credito quali si sono in sede di bilancio. Infatti, ove occorra fare una emissione effettiva di questi buoni del Tesoro, si dice espressamente che saranno sostituiti da un altro titolo da autorizzarsi con legge speciale, la quale ne determinerà la natura giuridica ed economica.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Fortis, Salandra-Doda e Branca, la formula veniva approvata dalla Commissione.

La seduta è stata brevissima.

Un incidente consolare a Nizza.
La questione del monumento a Giordano Bruno.

ROMA (*sera*), 20, *ore* 4 *pom.* (Nostro telegr.) — È corsa voce di un conflitto fra alcuni capitani di marina mercantili italiani ed il capitano del porto di Nizza. Una nave carica di grano doveva sbarcare la sua merce nella darsena ai magazzini della Società Generale ma, riconosciuto che il grano era avariato, la Società rifiutò di riceverlo. Allora il capitano del porto diede ordine di far sbarcare il grano sul molo dei Due Emanueli, davanti ai magazzini della Società Generale dei Docks di Nizza per essere immagazzinato nel deposito libero.

Il molo da quella parte è tutto occupato da navi italiane cariche di vino, ed i capitani ricusarono di togliersi dall'ancoraggio per far posto alla nave del grano.

Per questo fatto un conflitto è scoppiato tra le autorità del porto e le navi italiane. L'affare è stato deferito al prefetto, che ha ordinato subito un'inchiesta.

Di tutto questo non risulta nulla finora, nè alla Consulta nè al Ministero della marina, nè alcun rapporto finora è stato mandato.

Si crede quindi che si tratti di un incidente insignificante, come ne avvengono sovente sui porti, e che può essere appianato subito dalle autorità locali.

— Oggi nel pomeriggio il marchese Guiccioli, n. di sindaco di Roma, ha ricevuto il Comitato pel monumento a Giordano Bruno da erigersi in Campo di Fiori. I membri del Comitato chiesero al marchese Guiccioli in qual tempo avrebbe portata la questione per questo monumento al Consiglio comunale, ed egli rispose recisamente che non credeva di portarvela specialmente ora, prevedendo che si rinfocolerebbero aspre discussioni.

Soggiunse poi di temere che la maggioranza del Consiglio sarebbe contraria. Inoltre l'attuale Giunta si considera come provvisoria pel disbrigo degli affari, quindi non crede di potersi occupare della questione.

Il Comitato si è ritirato deluso tanto più che altra volta il Guiccioli, come assessore, ricevendo il Comitato a nome del Torlonia, si era mostrato proposto ad assecondare la domanda.

La riforma del reclutamento al Senato — La seduta parlamentare del 20 corrente — Bonghi alla Camera — L'inden nità ai deputati — Sovvenzioni per le ferrovie — Ancora la questione del monumento a Giordano Bruno — Il bilancio della guerra — Gli abusi alla Tesoreria di Torino — L'Esposizione vaticana — Movimento nel personale di Prefettura — Concorsi per l'Istituto di Vallombrosa — Farini indisposto.

ROMA (*mattino*), 20, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro telegr.) — La relazione dell'on. Luigi Ferrari al Senato circa i progetti di riforma del reclutamento dell'esercito, verrà distribuita nei primi giorni della prossima settimana. La relazione si occupa in particolar modo dei giovani missionari e dei figli degli emigranti che trovansi in lontane regioni. L'Ufficio centrale del Senato propose d'estendere ai missionari le concessioni che la legge accorda agli studenti, prorogando gli obblighi della leva sino ai 26 anni.

Il Ministero, riconoscendo le ragioni del Senato, s'occuperà della questione dei missionari.

L'Ufficio centrale respinse la proposta del ministro Bertolè-Viale, tendente ad abolire la prescrizione per reati di leva e per la mancata iscrizione nelle liste di leva all'età di 19 anni.

— Oggi, dopochè venne aperta la Camera, l'aula rimase deserta per ben due ore, durante le quali gli uscieri di Montecitorio dovettero correre qua e là per rintracciare e radunare un certo numero di deputati.

All'ultimo, intervennero alla seduta tutti i ministri (tranne lo Zanardelli) e tutti i segretari generali; ciò nullameno gli onorevoli presenti non erano che 200 circa. Erano stati accordati numerosi congedi.

La seduta proseguì tra la generale svogliatezza; soltanto verso le ore 5 fervì qualche mormorio quando comparve l'on. Bonghi, reduce dall'Università, ove gli era stata fatta una dimostrazione ostile. I colleghi lo circondavano interrogandolo. L'on. Bonghi, abbastanza tranquillo, recavasi a parlare al presidente Biancheri, quindi all'on. Crispi, il quale prese a riconfortarlo.

In fine della seduta, il presidente annunciò la seguente interrogazione dei deputati Pantano, Maffi, Marcora, Armirotti, Ferrari Luigi, Ferrari Ettore, Ferrari, Costa e Caldesi: « I sottoscritti desiderano interrogare il presidente del Consiglio sulle sue intenzioni circa la presentazione d'un progetto di legge per accordare un'indennità pecuniaria ai deputati. »

L'on. Crispi dichiarò che avrebbe risposto martedì venturo.

L'on. Pantano esclamò: « Mi spiace che non possa rispondere subito. »

A cui il presidente del Consiglio: « Come vuole che tratti un argomento tanto grave, così su due piedi? »

E l'on. Pantano: « Non si tratta che di poche parole. »

Il presidente Biancheri intervenne allora, dicendo: « Sarebbe contro le consuetudini il pretendere che un ministro risponda *seduta stante* ad una interrogazione. Onorevole Pantano, la prego di non insistere. »

L'incidente venne così esaurito.

La seduta ebbe termine alle ore 5,30.

— La *Riforma* pubblica il decreto reale determinante le norme per le sovvenzioni a costruzioni ferroviarie. Si stabilisce con questo decreto che nessun sussidio verrà accordato se i progetti non siano prima completamente studiati.

— Il marchese Guiccioli, n. di sindaco di Roma, allo scopo di confermare le dichiarazioni fatte oggi al Comitato pel monumento a Giordano Bruno, mandò una lettera al Comitato stesso in cui è detto che, senza pronunziarsi in merito della questione, il Guiccioli crede che la proposta pel monumento troverebbe opposizione anche in molti di coloro i quali, per convenendo in massima colle idee del Comitato, pensano che è pericoloso e dannoso di sollevare una discussione acerba d'indole filosofico-religiosa dentro un consesso amministrativo. Soggiunge poi che l'attuale amministrazione ha per precipuo scopo di risolvere e studiare grandi problemi d'ordine essenzialmente amministrativo che valgano a render Roma degna capitale d'Italia stringendo i vincoli di solidarietà che la uniscono all'Italia. Conchiude opinando che la questione del monumento a Giordano Bruno si risolverà agevolmente il giorno in cui si uscirà dallo stato attuale di crisi acuta.

— Il bilancio della guerra per il prossimo esercizio è aumentato di 15 milioni, portandosi a 205 milioni.

— La *Riforma* narra l'incidente relativo agli abusi scoperti alla Tesoreria di Torino, ed assicura che il fatto di Torino è assolutamente isolato. Non si è verificato in alcun'altra Tesoreria. Soggiunge poi che il cassiere fu arrestato, il tesoriere ed un controllore furono traslocati; contro un altro controllore venne spiccato mandato di cattura.

— L'Esposizione vaticana sarà riaperta lunedì venturo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente movimento nelle Prefetture:

I sottoprefetti Ribori e Sagana sono nominati consiglieri delegati — Colsno, consigliere di Prefettura, è promosso di classe — Stefanopoli, pure consigliere, è collocato a riposo — Otto sottoprefetti sono promossi dalla 3ª alla 1ª classe, dieci dalla 3ª alla 2ª — Quindici consiglieri di Prefettura sono promossi di grado — Gaidi, commissario distrettuale, è nominato sottoprefetto — Ferri, Rizzoli, Barozzi, Buongarmini, Bevilacqua e Craveri, consiglieri di Prefettura, sono promossi sottoprefetti.

— È aperto un concorso di 12 posti d'allievi nell'Istituto forestale di Vallombrosa. Gli esami cominceranno il 5 marzo.

— L'indisposizione dell'on. Farini, presidente del Senato, si prolunga. Oggi tenevà la presidenza al Senato l'on. Tabarrini.

Disordini all'Università di Roma.

ROMA (*mattino*), 20, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro telegr.). — Nel pomeriggio Bonghi doveva fare all'Università una lezione sul potere temporale.

Correva voce che avrebbe avuto luogo una dimostrazione a lui ostile, come protesta contro le lettere che egli scrisse, or non è molto, sopra il monumento da erigersi a Giordano Bruno. Sperasi tuttavia che ogni malumore fosse ormai assopito.

Molto tempo prima dell'ora fissata, la sala in cui doveva aver luogo la conferenza era gremita di studenti, di signore, di professori, di forestieri. Bonghi tardava, e gli studenti cominciavano ad inquietarsi. Il prof. Gemoraro, avendo procurato di calmarli, venne accolto a fischi. Il rettore dell'Università, credendo che il frastuono traesse origine dalla ristrettezza dello spazio in cui si trovava stipato l'uditorio, mandò a dire che si passasse nell'aula massima. Gli studenti vi si precipitarono rumorosamente.

Finalmente compare l'on. Bonghi, accolto da grida di *Viva Bruno! Abbasso Bonghi!* Questi dapprima sorride, sperando che la bufera non abbia a durar troppo. Ma gli strepiti aumentano. Taluni, reagendo, tentano di applaudire il Bonghi, accrescendo così il frastuono.

Il prof. Blaserna sale sopra una sedia gridando: « Calmatevi! Qui non facciamo politica. »

Ma continuando le grida, Bonghi si ritira tra i fischi degli uni e gli applausi degli altri.

L'aula vuotasi a poco a poco. L'on. Bonghi vi ritorna allora, seguito da pochi amici suoi, ed incomincia senz'altro la lezione. Aveva egli proferito poche parole appena, quando un'ondata di studenti si precipitò nell'aula ripetendo grida di « abbasso! » Bonghi ritiravasi allora definitivamente.

In fondo alla sala, un figlio del Bonghi schiaffeggiava frattanto uno studente di medicina che fischiava.

Gli astanti s'interposero, e riuscirono a dividere i contendenti.

Il tumulto, durante il quale cappelli e bastoni volarono in aria, si protrasse per ben due ore, seguitando anche nel cortile dell'Università.

La *Riforma*, nel suo numero di questa sera, deplora questo incidente, scrivendo che la causa della libertà non si difende colla violenza.

Il *Fanfulla* spera che il ministro Coppino presenti alla Camera progetti di leggi colle quali si pongano in vigore severi provvedimenti perchè cotali disordini nelle Università non abbiano a ripetersi. Infatti gli studenti romani parlano di ripetere la scenata d'oggi in occasione della prossima lezione di Bonghi, che dovrebbe aver luogo martedì venturo.

Il *Don Chisciotte* deplora anch'esso il fatto, ma soggiunge: « L'on. Bonghi, recatosi all'Università per dare una lezione di storia antica, ne ebbe una di storia moderna. Certe cose non possono dimenticarsi. »

Il *Diritto* dice che Bonghi può recitare il *mea culpa* per le sue frequenti contraddizioni politiche.

L'Osservatore Romano rallegrasi che i difensori di Giordano Bruno trascendano a villanie.

ROMA (*giorno*), 21, *ore* 9,5 *ant.* (Nostro telegr.). — Il *Popolo Romano* dice che sarà riunito il Consiglio accademico universitario per prendere provvedimenti circa i tumulti avvenuti ieri alla lezione di Ruggero Bonghi. Alcuni studenti stanno promuovendo un indirizzo di condoglianza all'on. Bonghi.

ROMA (*giorno*), 21, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro telegr.). — Il *Capitan Fracassa* dice che l'on. Bonghi è colpevole di essersi ritirato nella sua opinione circa Giordano Bruno, pretendendo poi ancora di ritirattare anche l'opinione di Marco Minghetti. Trova però che il modo di comportarsi degli studenti fu assai biasimevole. Essi imitarono la Curia romana, la quale impedisce di parlare colla tortura e coi roghi.

Essi impediscono di parlare mediante i fischi. Il fuoco ed i fischi indicano lo stesso risultato, quello di impedire la libertà. Quanto alle dichiarazioni del sig. sindaco, marchese Guiccioli, il *Capitan Fracassa* le disapprova. Anche qui la libertà patisce offesa. Alcuni cittadini, giovandosi del loro diritto, domandarono un'area per elevare il monumento nei modi e nelle forme della legge. Perchè non può discutersi la loro domanda?

Il marchese Guiccioli dice che ciò è pericoloso. Il *Fracassa* risponde: « No, ciò non è pericoloso, lasci discutere. La paura è ridicola, impedendo la discussione voi inasprite la questione. Inoltre non impedirete che qualcuno la sollevi sotto forma di interrogazione. » Infatti si assicura che gli onorevoli Saccarini e Giovagnoli hanno questa intenzione.

Il *Capitan Fracassa* conchiude facendo appello ai liberali perchè si inscrivano nelle liste elettorali e si preparino alle elezioni di luglio per la rinnovazione del Consiglio. « Procuriamo di disfare una Amministrazione la quale non risponde a nessuno degli ideali e dei bisogni di Roma.

« Nel giorno della vittoria alle urne anche il monumento trionferà. »

Il *Don Chisciotte* dice che la presenza di Guiccioli al Campidoglio rappresenta la continuazione dell'Unione romana clericale. I consiglieri liberali si debbono mettere dinanzi chiaramente questo dilemma: « O rappresentare la libertà, oppure rinunziare alla carica. »

Il *Don Chisciotte* crede che il Comitato pel monumento a Giordano Bruno promuoverà un comizio di studenti. L'*Opinione* si astiene da qualsiasi commento. Ieri sera Adriano Lemmi, presidente onorario del Comitato pel monumento a Giordano Bruno, si recò a conferire coll'on. Crispi.

Pirocasli in viaggio.

SAN VINCENZO (*giorno*), 19, *ore* 7 *ant.* (Nostre telegr.). — Il Tibet è arrivato. Tutti bene a bordo.

CORRIERE D'AFRICA

La dislocazione delle truppe italiane.
Le scorrerie di Debeb.
Uno scontro ferroviario.

MASSAUA (*sera*), 19 (Ag. Stef.). — La dislocazione attuale delle truppe è la seguente: Brigata Genè con una batteria di otto pezzi da posizione e con una batteria da sei pezzi da montagna è al campo trincerato di Tucbat-sud. Essa presidia anche i fortini A B C di Dogali, armati con cannoni da fortezza. La brigata Cagni, con dodici pezzi da campagna ed uno squadrone di cacciatori, è alla destra della brigata Genè, cioè al campo trincerato di Tucbat-nord. La brigata Baldissera, con due batterie da 12 pezzi da montagna, tre compagnie del genio, parchi d'artiglieria e sanitario, è dietro al Piano delle Scimmie, che è pure trincerato.

Il 5° battaglione degli irregolari e lo squadrone di cavalleria d'Africa restano in riserva a disposizione del Comando generale presso Moncullo. La brigata Lanza, due compagnie d'artiglieria da fortezza, due del genio e le compagnie dei cannonieri di marina presidiano Archico ed i forti Re Umberto, Margherita, Principe Vittorio Emanuele, Otumlo Abd-el-Kader, Moncullo, Taulud e Ghenar. Dalla compagnia specialisti del genio fu pressochè ultimata la formazione del parco aerostatico nel forte di Abd-el-Kader. È pronta l'illuminazione elettrica nel forte Vittorio Emanuele, e la telegrafia ottica è già attivata verso gli avamposti.

Ore 8,45 *pom.* — Debeb trovasi colla sua banda ad Hove sulla Okullehasi. Voci vaghe affermano che alcuni capi di ras Alula abbiano disertato per unirsi a Debeb. Nulla consta ancora sulle decisioni del negus nel consiglio dei ras tenuto ad Adua. Pare che egli sia molto preoccupato del movimento dei Dervich a Gulabad verso Demba. Gli indigeni opinano che il negus chiamò ras Alula ad Adua allo scopo di ammonirlo affinchè non comprometta le sorti dell'Abissinia con un movimento inconsiderato. Il Comando ha acquistato altri 200 cammelli a Berbera a 50 a Suakim.

SUAKIM (*sera*), 20 (Ag. Stef.). — Sette capi insorti furono uccisi ad Handub nel combattimento del 17 gennaio. Dicesi che Osman-Digma sia stato ferito. Gl'insorti abbandonarono Handub per tornare a Tokar.

ROMA (*mattino*), 20, *ore* 3,15 *pom.* (Nostro telegr.). — La notizia delle scorrerie del nostro alleato Debeb viene confermata. Egli trovasi ora colle sue truppe a 12 chilometri dal confine abissino verso Halai. L'*Esercito* ritiene ch'egli occupi una posizione importante per segnalare e forse anche per arrestare l'avanzarsi degli abissini verso Archico.

Quanto alle posizioni occupate dagli abissini ed alle loro intenzioni, esse rimangono tuttavia incertissime. Mentre, secondo le notizie dell'Agenzia Stefani, il negus avrebbe interrotta la sua marcia sulle nostre posizioni per timore dei Madhisti sudanesi, secondo altri dispacci egli sarebbe stato invece consigliato da europei a non affrettarsi tanto ad assalirci.

Così avrebbesi novella prova del fatto che presso il negus trovansi persone le quali lo tengono informato dei nostri movimenti e lo consigliano circa il modo di combattere le nostre truppe.

L'*Esercito* dice che la marcia per l'occupazione di Saati non venne ancora confermata; il generale San Marzano si sarebbe limitato per ora ad una semplice ricognizione colà.

Attualmente la brigata Genè trovasi nuovamente accampata presso Dogali.

Tutte le notizie telegrafiche relative ai movimenti delle nostre truppe in Africa passano per la trafila del Comando di Massaua e del Gabinetto di Roma; bisogna pertanto accoglierle colla massima riserva, essendo probabilissimo che le dislocazioni annunciate oggi dall'Agenzia Stefani siano erronee, appositamente per trarre in errore il nemico.

— Si smentisce nuovamente l'invio in Africa della brigata di riserva.

— Il Ministero conferma che un vagone della ferrovia di Massaua, discendendo verso Otumlo, urtò contro un treno fermo che trovavasi sulla linea. L'ing. Giudici riportò due fratture alle gambe ed al braccio, non molto gravi; il tenente-commissario Denaro ed il soldato Amorani sono anch'essi leggermente feriti.

MASSAUA (*mattino*), 20 (Ag. Stef.). — Il generale San Marzano ha visitato stamane l'ing. Giudici, ferito in un incidente ferroviario accaduto presso Otumlo. Trovò l'ammalato in stato abbastanza buono. I medici dichiararono, salvo complicazioni, che la guarigione era assicurata in meno di due mesi. Anche gli altri feriti più leggermente migliorano.

ROMA (*giorno*), 21, *ore* 2 *ant.* (Nostro telegr.). — Telegrammi giunti da Massaua recano che alcune pattuglie comandate da Barambaras-Kafel hanno sorpreso tre abissini i quali facevano il contrabbando di guerra. Ras Alula rimandò ad Abbo la mandra di bestiame che aveva raccolto all'Asmara per il prossimo arrivo delle truppe del negus. Si arguisce da ciò che il negus si fermerebbe ad Adua oltre il previsto, probabilmente in causa delle gravi notizie che provengono dal Sudan. — Il re del Goggiam, che confina col Sudan, ha chiesto rinforzi di truppe al negus per difendere la frontiera in caso di una invasione per parte dei Sudanesi.

La vertenza italo-francese in via di soluzione

PARIGI (*sera*), 20, *ore* 2,40 *pom.* (Nostro telegr.). — La *France*, parlando dell'incidente diplomatico di Firenze, dice che il Governo italiano cerca di guadagnar tempo. Però alla Borsa di questa capitale si considera l'incidente come oramai terminato.

ROMA (*mattino*), 20, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro telegr.). — Stamane vi fu alla Consulta una conferenza fra l'on. Crispi ed il signor Gerard, primo segretario all'Ambasciata di Francia in Roma. Si confermerebbe che la soluzione dell'incidente diplomatico di Firenze venne concordata nel senso che vi ho telegrafato ieri: cioè, traloco del pretore Tosini per parte dell'Italia, ammonizione al cancelliere Langlade del Consolato francese di Firenze per parte della Francia. L'onorevole Crispi, oggi nel pomeriggio, comunicò la soluzione al Consiglio dei ministri. L'on. Zanardelli ha firmato il decreto col quale il pretore Tosini è traslocato dal 1° al 4° mandamento di Firenze. Resta ancora la questione della procedura per la successione di Hussein-pascià, ma si spera però che saranno facilitate le pratiche.

Telegrafano alla *Tribuna* che nel dipartimento delle Alte Alpi e del Varo, dove sonvi 60,000 italiani circa, per questo incidente di Firenze, regna una grande animosità degli operai francesi contro gli operai nostri. Si teme che possano succedere rappresaglie.

ROMA (*giorno*), 21, *ore* 2,5 *ant.* (Nostro telegr.). — Il primo consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Parigi, comm. Ressmann, che era venuto a Roma per informare esattamente l'on. Crispi circa gli intendimenti del ministro Flourens riguardo all'incidente di Firenze, ripartirà per la sua sede non appena il senatore Canonico avrà compiuta la relazione sulle decisioni prese dal Contenzioso diplomatico.

PARIGI (*giorno*), 21, *ore* 2,20 *ant.* (Nostro telegr.). — Il *Matin* ed il *Petit Journal* hanno per telegramma che a Tolone ed a Cherbourg furono date istruzioni segrete per armamenti straordinari e per preparativi alla flotta del Mediterraneo pel caso che il conflitto franco-italiano si inasprisse.

Nota. — Non è quasi necessario notare che l'incidente italo-francese essendo in piena via di accomodamento, questi telegrammi allarmisti perdono ogni importanza.

La politica irlandese di lord Salisbury e il Vaticano.

LONDRA (*sera*), 20, *ore* 10,20 *ant.* (Nostro telegr.). — Il Gabinetto di lord Salisbury, particolarmente a causa della sua politica irlandese categoricamente avversa, attraversa un periodo di decadenza che potrebbe anche essere l'inizio di una non lontana dissoluzione. Già molti amici e compartigiani di Salisbury, impressionati della piega che prendono le cose d'Irlanda, dove gli arresti e i processi di deputati e di alti funzionari si susseguono di continuo, cominciano a distaccarsi dal Gabinetto. E segue questa corrente persino un membro del Ministero stesso.

Già da un anno sir Michael Hicks-Beach, ministro senza portafoglio, per facendo parte del Gabinetto, si era quasi interamente ritirato dalle faccende ministeriali, conservando però nominalmente la sua carica. Ora sir Hicks-Beach, parlando ai suoi elettori, ha chiamato i ministri, con evidente intenzione di separarsene, i *suoi antichi colleghi*. E lord Beresford ha presentato le sue dimissioni da commissario per l'ufficio di lord dell'Ammiragliato, il primo ministro ha già accettato le sue dimissioni. E si assicura che verrà nominato in sua vece l'ammiraglio Tryon. Altri conservatori vanno continuamente staccandosi dal partito del Governo a causa dei rigori usati in Irlanda.

Il Governo tuttavia si illude di poter riuscire col suo sistema a ridurre in quiete l'Irlanda; ma le cause di malessere e di ribellione per quel paese sono troppe e troppo radicate perchè vi possa riuscire. Nè si ha gran fiducia nell'azione, tutta spirituale, del Papa, che ora il Governo, a mezzo del duca di Norfolk, sta invocando presso il Vaticano. A questo proposito ha fatto buona impressione l'articolo dell'*Opinione*, che, mentre si dimostrava favorevole alle misure conciliative proposte dal Gladstone per risolvere la questione irlandese, dichiarava di non aver fiducia nei buoni uffici del Papa, potenza esclusivamente religiosa, in una questione soprattutto politica e sociale.

La vertenza italo-colombiana.

MADRID (*sera*), 19 (Ag. Stef.). — *Il Corres Ministeriel*, parlando del Consiglio dei ministri tenutosi sotto la presidenza della reggenza, dice che Moret vi lesse alcune comunicazioni circa la mediazione della Spagna nella vertenza italo-colombiana. Ritiratasi poscia la reggente, il Consiglio dei ministri esaminò la relazione dei negoziati incaricati a riferire sulla vertenza.

I preti nell'agitazione irlandese.

LONDRA (*sera*), 20 (Ag. Stef.). — Un dispaccio del *New-York Lloyd* annunzia l'arrivo del vapore *Britannia* da Marsiglia. — Il Parlamento, che deve riunirsi il 9 febbraio, non sarà aperto dalla regina personalmente. La regina resterà in Inghilterra fino al principio della sessione e partirà quindi per il continente. — Secondo l'*United Ireland*, il Governo aveva deciso di fare arrestare due preti nella contea di Cork che prendevano parte attiva all'agitazione nazionalista, ma dovette rinunziarvi avendo ricevuto avviso che tutti i constabili cattolici della contea rifiuterebbero di servire se si desse un tale ordine.

Nei Balcani.

LONDRA (*sera*), 20 (Ag. Stef.) — Il *Times* dice che la Serbia comandò in America 150,000 fucili. Lo stesso giornale ha da Sofia che i bulgari dichiararono che il principe di Coburgo partirà soltanto se le Potenze unanimi lo domanderanno e garantiscano simultaneamente al popolo bulgaro uno stato di cose conforme alle sue aspirazioni.

Ancora accuse a Wilson.

PARIGI (*sera*), 20, *ore* 3,40 *pom.* (Nostro telegr.). — Il *Paris* dice di poter provare che un certo sig. Legrand pagò a Wilson prima L. 10,000, poi altre L. 16,000, quindi L. 20,000 ed infine lire 80,000 per ottenere la Croce della Legion d'Onore.

Ricevimenti alla Corte di Berlino.

BERLINO (*mattino*), 20 (Ag. Stef.). — L'imperatore e l'imperatrice ricevettero a mezzodì i presidenti della Camera prussiana. L'imperatore, parlando al presidente della Camera dei Signori rilevò la favorevole situazione finanziaria della Germania. Al presidente della Camera dei deputati espresse incidentalmente la speranza pel mantenimento della pace.

Nel Marocco.

LONDRA (*mattino*), 20 (Ag. Stef.). — La *Saint-James Gazette* crede di sapere che la Spagna organizza un Corpo di 25,000 uomini pel Marocco. Una divisione di riserva si formerebbe in caso di bisogno.

Liberazione ed arresti in Irlanda.

DUBLINO (*mattino*), 20 (Ag. Stef.). — Il deputato O'Brien venne posto in libertà dalla prigione di Tullamore essendo spirato il termine della sua condanna, che era di tre mesi. Il prete cattolico Macfadden è stato arrestato ad Armaghr.

DUBLINO (*mattino*), 20 (Ag. Stef.). — Il deputato parnellista Blane è stato arrestato stamane ad Armaghr. Egli è incolpato d'aver tenuto discorsi sediziosi.

La lotteria pel Canale di Panama.

PARIGI (*mattino*), 20 (Ag. Stef.). — Il *Débats* dice che il Consiglio dei ministri respinse all'unanimità la domanda di Lesseps per autorizzare la Società del Canale di Panama ad emettere valori con una lotteria.

A San Remo.

SAN REMO (*mattino*), 20 (Ag. Stef.). — Il Kronprinz da tre giorni non esce perchè leggermente raffreddato. Giunsero da Cannes i duchi di Meiningen. La principessa Vittoria ha visitato l'*Agostia Barbarigo*.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 gennaio.

La seduta viene aperta alle ore 2,40.

Presiede il vice-presidente Tabarrini.

Il PRESIDENTE rende conto del ricevimento al Quirinale della Deputazione del Senato. Pronuncia quindi parole di commemorazione di Ranieri, Pica e Carrara.

AURITI rileva le alte qualità patriottiche di Pica, il suo grande valore giuridico e l'illimitato disinteresse.

CANONICO e PIERANTONI aggiungono parole di speciale compianto, illustrando i meriti scientifici e patriottici.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, associasi in nome del Governo.

Provvedesi all'estrazione degli Uffici.

Il PRESIDENTE osserva che, secondo l'ordine del giorno, dovrebbesi discutere il progetto per il rimboschimento, ma che Grimaldi è trattenuto nell'altro ramo del Parlamento. Chiede se debbasi invertire l'ordine del giorno o rimandare la discussione.

BERTOLÈ-VIALE e CAVALLINI appoggiano l'inversione. Approvasi.

Procedesi, secondo l'ordine del giorno, alla discussione degli *obblighi di servizio degli ufficiali in congedo*. Approvasi senza discussione.

Procedesi alla discussione sulla *modificazione di alcuni articoli della legge di reclutamento*. Approvasi senza discussione.

Approvasi pure senza discussione il *progetto per la determinazione della riscossione del contributo delle provincie e di altri interessati alle opere idrauliche di seconda categoria*.

Levasi la seduta alle 4,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 20 gennaio.

(Nostro telegramma.)

Quando, alle ore 2,30 pom., il presidente Biancheri apre la seduta, pochissimi sono i deputati presenti. Il banco dei ministri è vuoto; poco popolate sono anche le tribune.

Essendo intervenuto alla seduta Enrico Bettini, nuovo deputato del II Collegio di Pavia, il PRESIDENTE lo invita a prestare giuramento. BOTTINI giura e dopo va a sedersi al Centro sinistra.

Anche GUGLIELMI, nuovo deputato di Verona, presta giuramento.

Si procede quindi all'appello nominale per rinnovare la votazione segreta annullata ieri per mancanza del numero legale, essendosi ieri stabilito che i nomi degli assenti sarebbero pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

La votazione riguarda quattro progetti di legge — già approvati nella tornata dell'altro ieri — *per autorizzazione e divieto a Provincie e Comuni di eccedere, con sovraimposte ai tributi diretti del 1887, il limite medio raggiunto nel triennio precedente*.

Nella tribuna riservata ai diplomatici notasi lord Malbourn, ex ministro d'Inghilterra.

Sono le 4,30. Entrano Crispi, Grimaldi, Bertolè Viale. Si procede allo scrutinio. Risultano presenti 220. Si approva nei progetti che ieri non poterono essere approvati per mancanza del numero legale.

MEL svolge la sua interrogazione ai ministri degli interni e della guerra per conoscere se e quando intendono presentare un progetto sulle somministrazioni dei Comuni alle truppe.

CHIAPUSSO, avendo presentata una identica interrogazione, dichiara di associarsi alla domanda di Mel.

CRISPI riconosce giusta la domanda degli interroganti. D'accordo col suo collega della guerra presenterà un progetto per parificare negli oneri tutti i Comuni e le Provincie del Regno riguardo alle somministrazioni alle truppe.

IL PRESIDENTE annunzia la domanda seguente:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il presidente del Consiglio per conoscere quali siano i suoi intendimenti circa la presentazione di un progetto per un'indennità ai deputati. Firmati: Pantano, Maffi, Caldesi, E. Ferrari, L. Ferrari, Costa A., Maffi, Armirotti. »

BONGHI arriva nell'aula. Egli è accolto per la seconda fatalità testè dagli studenti (*Vedi lettera telegrafica*) all'Università. Molti colleghi lo circondano.

(Agenzia Stefani)

Riprendesi la discussione del progetto per la *abolizione delle servitù di pascere, vendere erbe, ecc., nelle provincie ex-pontificie*.

FRANCESCHINI nomina che l'art. 3 trovasi in opposizione colla legge forestale vigente, onde chiede quale delle due leggi dovrà applicarsi. Ad ogni modo crede necessario un articolo nuovo che abroghi le disposizioni della legge forestale contrarie al presente progetto.

ZUCCONI, relatore, risponde al preopinante che talune disposizioni di massima della legge forestale non possono essere abrogate dalla presente e che altre disposizioni, cioè quelle che si riferiscono all'affrancamento dei diritti d'uso, invece vengono implicitamente abrogate; onde non ritiene che vi sia contraddizione tra le due leggi. Non può quindi accettare emendamenti.

GRIMALDI associasi alle considerazioni del relatore.

FRANCESCHINI non insiste.

Approvasi l'art. 4 con lieve modificazione di forma proposta da Franchini. Rimandasi a domani il seguito della discussione.

BASTERIS presenta la *relazione sul progetto per il computo della campagna di guerra agli effetti della legge 14 aprile 1864*.

Levasi la seduta alle 5,30.

Circa i fatti della Tesoreria.

Riceviamo:

« *Preg.mo signor Direttore della Gazzetta Piemontese,*

« I sottoscritti *cambisti*, gelosi del proprio onore, pregano la S. V. di voler dichiarare che essi non ebbero mai alcuna relazione nel lieto affare della nostra Tesoreria Provinciale.

« Quantunque la loro onorabilità sia al disopra di ogni sospetto, tuttavia insistono sulla presente dichiarazione (come già fecero gli agenti di cambio) inquantochè di questi giorni la classe dei cambisti è fatta segno a voci calunniose, le quali intaccherebbero la loro riputazione.

« Callori Luigi — Erd, Cocchi e C. — F. A. Conterno e Sapetti — A. Cravario — De Casaris — Delmastro fu Giovanni — Delmastro e Ottino — Ferraris Federico — Frasi e Martinino — A. Jona e C. — Massa e Galvano — Fratelli Scalia — Fratelli Rovè — Saccana Giuseppe — Scribante Paolo — T. G. fratelli Villata — Zucchi Giuseppe. »

A proposito di questo affare sappiamo, ed i nostri telegrammi da Roma ce lo confermano, che il tesoriere da Torino è stato traslocato a Caserta, e altri provvedimenti di rigore furono presi contro altri impiegati dell'Intendenza.

Chiusura della Borsa di Parigi	19	20
Fondi Stato Italiani 3 0/0	93 95	94 15
— Consol. inglesi	103 3/4	103 5/8
— Francesi 3 0/0	81 12	81 [illegible]
— Id. 3 0/0 ammort.	84 85	84 [illegible]
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 70	107 [illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	289 25	290 —
Id. Meridionali, Azioni	777 —	785 —
Banca di Francia	4070 —	4080 —
Canale di Suez	2070	2070 —

BORSA UFFICIALE

22 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **96.**

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) 21 gennaio. — Constatiamo la buona disposizione del boulevard che chiudeva ai corsi di 94 50, 81 50, 107 62, 786 25.

Le notizie generali un po' migliori e vedremo di buon grado un po' di sostegno e meglio, qualche miglioria per condurre, come speriamo, a buon termine la nostra liquidazione.

Ore 12. — Fiduciosi. Valori specialmente ricercati.

Rendita cont. 96 12, 96 07.

Rendita fine corrente 96 15, 96 10

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1028 50	1024 50	Ind. Comm.	216	—	nom.
Cr. Mobil.	562	— 568 —	Meridion.	801	—	808 —
R. Torino	610	—, 608 —	Mediterr.	612	—,	611 —
Subal.-Mill.	229	—, 229 50	Veneto	245	—,	246 —
R. Sconto	399 50	400 50	Esquilino	203	—,	204 —
Tiber. vec.	487	—, 488 —	Fond. Ital	305	—	306 —
Cred. Tor.	335	— 336 —				

Cassa Sovv. Costrutt. Milano 339 —, 342 —.

GENNAIO: giorni 21 — P. Q. 21 — L. P. 29.
Sabato 21 — 21° giorno dell'anno — Sole nasce 7,48, tr. 5,09 — S. *Agnese vergine e martire.*
Domenica 22 — 22° giorno dell'anno — Sole nasce 7,48, tr. 5,10 — S. *Gaudenzio vescovo.*

Società Mutuo-operaia serale Paolo Bertolotti. — Questa sera, 22 corr., alle ore 8 1/2, nel solito locale, via Giulio, N. 24, la signora Bertolini Celestina terrà la 7ª conferenza pubblica, trattando del *Lavoro delle Donne.*

Società Enotecnica. — La Direzione della Società enotecnica avvisa che l'Assemblea generale dei soci avrà luogo domenica, 22 corr., alle ore 1 pom., nel locale sociale, via Carlo Alberto, 40. Ordine del giorno: Nomina del presidente - Nomina di cinque direttori - Nomina di tre revisori dei conti pel consuntivo 1887 - Relazione dei revisori dei conti sul consuntivo 1886 - Bilancio preventivo pel 1888 - Mostra e concorso nel 1888 - Concorso ippico nel 1888 - Comunicazioni della Presidenza.

Avviso. — L'ufficio di Segreteria, via Carlo Alberto, N. 40, è aperto in ogni giorno feriale dalle 3 alle 5 pom.

Ogni lunedì sera in sala del locale sociale, via Carlo Alberto, N. 40, rimarranno aperte dalle 8 alle 11 per tutti i soci, i quali col presente avviso sono invitati e caldamente pregati di riunirsi, onde affratarsi, ragionare, discutere sui molteplici quesiti dell'agricoltura, che oggi più che mai interessano.

Associazione generale fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Si avvertono i soci che per cura del prof. Lorini Emilio, socio onorario, domenica, 22 corr., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo il 2° Concerto musicale a favore della Scuola di musica.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Cubito Giovanni, curatore definitivo avvocato Giuseppe Terzaghi.

Casale. — Fu dichiarato il fallimento di Fornaris Andrea e Furno Anna, pizzicagnoli in Busca. Giudice delegato avv. Carlo Fratis, curatore provvisorio geometra Luigi Isnardi. Prima adunanza creditori 28 corrente, 9 ant. Termine per presentazione titoli credito 2 febbraio. Verifica crediti 13 febbraio, 9 ant.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Monselice. — *Eredità Celestina Brizio ved. Boccaccio fu Federico*, dall'avv. Eugenio Boccaccio fu avv. Federico, pretore in Cortemiglia, nell'interesse della figlia minore Maria Boccaccio.

Pianezza. — *Eredità Buffa Domenico fu Giacomo*, da Pasurano Felicita di Benedetto ved. Buffa Domenico, res. in Pianezza, in proprio e quale legale amministratrice dei figli Giovanni, Domenico, Mario, Anna.

Torino. — *Eredità Pescarmona Luigi Lodovico fu Carlo*, da Casale Maria ved. Pescarmona in proprio e quale legale amministratrice del figlio minore Lorenzo.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Novara. — *La Ditta Ernielo Marchesetti di Verona*, per la stima degli stabili possedenti in Momentino dai debitori Pasquale, Gaudenzio, Giovanna in Rosati, domiciliati in Momentino; Maria in Assano, domiciliata in Maniago, fratelli e sorelle Perzio fu Gio. Battista.

Vercelli. — *Lesi Anselmo*, resid. a Casale Monferrato; per la stima degli immobili posseduti nell'abitato e territorio di Trino, da Carlevaro Gregnando geometra Enrico fu Carlo, res. in Trino.

Torino. — *Braiero Marianna*, assistita e autorizzata dal marito Carlo, per la stima degli stabili a subastarsi in pregiudizio dei minori Teresa, Anna e Lucia Marianna Gherzo di Natale e prole maschile, beni in territorio di Rivoli e Pianezza.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 20 gennaio.

Rend. Ital. cont.	96 87	Az. F. Mediterr.	611 —
» f.m.	96 82	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2205 —	Londra — vista	26 72
» Credito Mob.	1022 —	» lett.	26 78
» Ferr. Merid.	706 —	Parigi — vista	101 82
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 87

Marenghi Fr. 26 38.

(Agenzia Stefani)

Vienna	20	Cambio su Parigi	50 17
Mobiliare	369 —	Cambio su Londra	122 75
Lombarde	86 25	Rendita Austriaca	90 45
Banca Anglo-Austr.	99 25	Id.	78 87
Austriache	212 75	Unionbank	100 75
Banca Nazionale	969 —	Rend. Austr. nuova	110 10
Napoleoni d'oro	10 09	» Ungherese nuova	— —
Argento in Banca	100 —		

Berlino, 20

Mobiliare	155 50	Cons Pruss. 4 0/0	107 10
Austriache	85 50	Id. 3 1/2 0/0	101 80
Lombarde	154 20	Prestito Rosso	— —
Cambio su Londra	20 26	Prest. Orisi, Russo	88 15
Rendita Ital.	94 60	Argento pr. chi.	178 50
Turco nuovo	15 60	Mediterranee	118 30

Chiusura della Borsa di Londra, 20.

Consolid. Inglese	102 1/16	Egiziano 1885	78 9/16
Rendita Italiana	92 1/16	Versamenti fatali	— —
Argento fino	44 7/16	d'Inghil. in st.	—.—
Spagnuolo	66 3/17	Interessi della Banca d'Inghilterra	—.—
Turco nuovo	15 3/4		

Il mercato del vino. — Torino, 16 gennaio. — Gli affari ripresero nell'ottava il loro corso normale, essendosi esposta in vendita una discreta quantità di mosto ai soliti prezzi dello passato settembre. Il vino introdotto sul mercato di Torino, dal 1 al 14 gennaio, ascese ad ettolitri 415, dei quali ne rimasero invenduti 7. Il vino venduto era composto nelle seguenti qualità: Barbera, ett. 210 — Grignolino, 50 — Bonarda, 50 — Fruins, 90 — Uvaggio 22. Totale ett. 408.

Ecco quali furono la provenienza di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del Circondario d'Asti: Castelnuovo, Quarto, Portacomaro, Cocconato, Montechiaro, S. Damiano, Cisterna, Antignano — *Del Circondario di Casale:* Cuniso, Rubino, Vignale, Ottiglio, Vinrigi, Piovà, Grana — *Del Circondario d'Alba:* La Morra, Govone, Canale — *Del Circondario di Alessandria:* Valenza, Montecastello, Quargnento — *Del Circondario di Torino:* Chieri, Pino, Riembelto, Arignano.

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità, da L. 54 a 68 l'ettol., media L. 61; seconda qualità, da L. 45 a 50 l'ettolitro, media L. 48. Prezzo medio generale all'ettolitro L. 55, corrispondente a L. 27 50 alla botta.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) di Torino, dal 1° al 31 gennaio 1883, fu il seguente:

Rimanenza al 31 dicembre 1887	Ettol.	1162 72
Entrata	»	199 26
	Ettol.	1361 98
Uscita	»	218 01
Rimanenza al 15 gennaio 1888	Ettol.	1111 01

CUNEO, 17 gennaio — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Cassilngo cent. 32 — Grissini 30 — Fino 27 — Bruno 22.

Vernicelli di 1 qual, cent. 52 — Id. 2ª q. 44 — Id. 3 q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 52.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 45 — Barbariato 13 50 — Segale 10 40 — Meliga 8 05 — Frumentone 7 40 — Miglio 10 15 — Riso 21 70 — Fagiuoli bianchi 17 15 — Id. comuni 9 10 — Fave 14 10 — Avena al mir. 0 00 — Patate 0 80 — Castagne fresche 1 45 — Id. sec. 2 65.

Prezzo delle carne al chilogrammo: Vitello L. 1 20 — Bue 1 15 — Suriana 1 05.

UANALE, 17 gennaio — Grano L. 16 85 — Meliga 12 80 — Segale 12 35 — Avena 6 14 — Fagiuoli comuni 18 70 — Id. dall'occhio 14 50 — Fave 12 35 — Ceci bianchi 27 80 — Riso nostrano 28 41 — Fieno L. q., 0 09 — Id. 2. q., 0 80 — Paglia 0 55 — Carne di vitello al ch. 1 20.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 20 gennaio. Organzini, ctmi 10 — K. 103 50 — Trama, colli 3 K. 2 3 50 — Greggie, colli 0 — K. 00 00 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 13 — K. 1106 50 — Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 209 — K. 20142 70. *Il Direttore:* L. Ger. A. Bertolini.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Max-mar-a.

Logogrifo.

2. Non sempre a dica.
2. Chi l'odia chi l'ama.
3. Fanciulla infelice.
4. La mon sol brama.
5. Gentile pittura.
6. Ognun ti desia.
7. Passar il fa l'ora.
8. E nota in poesia.
9. Chi nega esser tale?
7. *Città principale*
oppure *capitale.*

***

Del dizionario dei sinonimi di Tapletti:

Amicizia — La migliore manifestazione di stima.
Lite — Materia prima per l'industria degli avvocati.
Luna — Capro espiatorio di tutti gli avvenimenti tellurici ed atmosferici.
Mistero — L'ossatura [illegible] dell'ignoto.

La nuova legge comunale e provinciale

Ai nostri telegrammi che ci hanno parlato a più riprese del nuovo progetto di legge comunale e provinciale presentato dall'on. Crispi, facciamo oggi succedere un più preciso sunto del progetto stesso.

Il progetto si compone di 77 articoli e porta il titolo di: *Modificazioni ed aggiunte alla legge comunale e provinciale* 20 marzo [illegible]. Precede il progetto una breve relazione in cui con poche pagine ed in vari capitoli di poche righe ciascuno sono spiegate le principali modificazioni recate dal progetto all'antica legge. Seguiamo nelle varie divisioni il nuovo progetto:

Comuni ed uffici comunali. Il progetto stabilisce che ogni Comune ha un Consiglio comunale, una Giunta comunale, un sindaco, un segretario ed un ufficio comunale. Più Comuni possono valersi di uno stesso segretario, e, con l'approvazione del ministro dell'Interno, possono avere un solo Consiglio ed un solo ufficio comunale.

Elettorato. — Elettori sono quelli che hanno 21 anno, che godono dei diritti civili, che sanno leggere e scrivere, che sono già inscritti nelle liste politiche secondo la nuova legge elettorale politica o vi potranno essere iscritti in virtù dell'art. 2° della legge stessa, coloro che pagano nel Comune per contribuzione diretta di qualunque natura la somma di L. 5, e gli affittuari ed i conduttori di fondi che si trovino in determinate condizioni. Sono esclusi dall'elettorato i soldati e sottufficiali del regio esercito finchè sono sotto le armi.

Eleggibilità. — Sono eleggibili tutti gli elettori iscritti nelle liste, meno gli interdetti, gli inabilitati, gli ecclesiastici e ministri del culto, i funzionari del Governo e gli impiegati degli uffici comunali o provinciali. Sono ineleggibili gli impiegati degli stabilimenti locali di carità e beneficenza, e chi riceve stipendio o maneggia denaro del Comune o che ha lite od affari vertenti con esso. Non sono elettori nè eleggibili i condannati, gli interdetti od inabilitati od i falliti.

Liste elettorali. — Le liste elettorali amministrative devono essere compilate come quelle politiche, meno qualche leggera variante circa i termini di pravviso, iscrizione o formazione della lista. La Giunta deve iscrivere d'ufficio coloro pei quali risulti da documenti che hanno i requisiti necessari. Gli elettori devono ricevere dal sindaco, almeno tre giorni prima dell'elezione, il certificato d'iscrizione sulle liste in base alle quali si procede all'elezione. Anche negli ultimi tre giorni precedenti le elezioni gli elettori possono richiedere il certificato che non avessero ricevuto. L'ufficio comunale deve rimanere aperto negli otto giorni precedenti la elezioni, cinque ore almeno al giorno, sotto la responsabilità del segretario, pena la multa da 25 a 500 lire.

Operazioni elettorali. — Le elezioni si fanno dopo la tornata di primavera, ma non più tardi del mese di luglio. Il prefetto, d'accordo col primo presidente della Corte d'appello, fissa il giorno delle elezioni e lo partecipa alla Giunta, la quale ne dà avviso agli elettori, almeno 15 giorni prima, indicando il giorno, il luogo e l'ora della riunione. Tanto gli uffici provvisori quanto gli uffici definitivi delle adunanze elettorali, saranno presieduti da funzionari dell'Ordine giudiziario, di grado non inferiore a quello di pretore. Il primo presidente della Corte d'appello designa i funzionari che dovranno presiedere ogni singola sezione. L'ufficio provvisorio viene formato, oltre al presidente, dai due elettori più anziani d'età e dai due più giovani fra i presenti con le funzioni di scrutatori. L'adunanza elegge poi a maggioranza relativa di voti i quattro scrutatori definitivi. Ogni elettore scrive due nomi sulla propria scheda e si proclamano eletti i quattro che riportano maggiori voti. Il segretario scelto fra i cancellieri, o vice-cancellieri, segretari del P. M., notai, segretari comunali e altri elettori, deve essere rimunerato con L. 10.

Ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda tanti nomi quanti sono i consiglieri da eleggere. Ai nomi si può aggiungere: la paternità, la professione, i titoli onorifici e gentilizi, l'indicazione di uffici sostenuti; ogni altra indicazione è vietata. Le schede sono valide anche quando non contengono tanti nomi di candidati quanti sono i consiglieri da nominare. La votazione deve rimanere aperta fino alle ore 4 e sempre per tre ore dopo l'appello degli elettori. Se il numero dei consiglieri non è superiore ai 30 ed i votanti non furono più di 200, lo scrutinio si fa immediatamente, altrimenti si sospende l'urna e si sospende lo scrutinio. La sospensione non può durare più di 12 ore. La ammissione di questo formalità implica la nullità dell'elezione.

L'ufficio di ciascuna sezione pronuncia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà e gli incidenti che si sollevano intorno alle operazioni della sezione e sulla nullità delle schede.

La riunione dei presidenti di sezioni continua ad essere, come nell'antica legge, presieduta dal presidente della prima sezione. Quando l'elezione di chi ebbe maggiori voti è nulla, vi si sostituisce quello che ebbe, dopo gli eletti, maggiori voti, purchè il numero dei voti riportato non sia inferiore ad un sesto dei votanti.

Reclami contro le operazioni elettorali. — I ricorsi contro le operazioni elettorali sono ammessi entro un mese dalla proclamazione degli eletti. Sui ricorsi pronuncia in prima sede il Consiglio comunale tanto per le questioni di capacità, quanto sulle operazioni elettorali. Contro la decisione del Consiglio è ammesso, entro il mese dalla notificazione della decisione, reclamo al Consiglio di Prefettura. In terza istanza vi ha la Corte d'appello. Se le controversie riguardano le operazioni elettorali, è ammesso ricorso alla sezione del contenzioso amministrativo presso il Consiglio di Stato.

Disposizioni penali. — Chiunque ottiene fraudolentemente l'iscrizione nelle liste elettorali, ovvero la indebita cancellazione di uno o più elettori, è punito con la detenzione da uno a tre mesi e con la multa da L. 100 a 1000. Chiunque, per ottenere a proprio od altrui vantaggio il voto elettorale o l'astensione offre o somministra denaro o altra utilità qualsiasi, è punito con la detenzione estensibile a sei mesi o con multa estensibile a L. 1000. L'elettore che accetta le offerte è punito colla stessa pena. Chiunque usi minaccia ad un elettore od alla sua famiglia è punito con multa fino a L. 500 e nei casi più gravi col carcere fino a tre mesi. Pei pubblici agenti che s'ingeriscano nelle cose elettorali e abusino delle loro funzioni vi è multa da L. 500 a 1000, e carcere da tre mesi ad un anno. Altre multe son comminate per chi eccita o favorisce disordini nel locale delle elezioni per quegli che si presenta al voto col nome d'un elettore, per chi, non avendone diritto, s'introduce nei locali dell'adunanza durante le operazioni elettorali.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale deve riunirsi due volte all'anno in sessione ordinaria; la prima nei mesi di marzo, aprile o maggio, la seconda nei mesi di settembre, ottobre o novembre. Può riunirsi straordinariamente o per deliberazione del sindaco e della Giunta o per domanda di un terzo dei consiglieri. È in facoltà del prefetto d'ordinare d'ufficio adunanze. I Consigli comunali per deliberare sopra determinati oggetti.

Giunta comunale. — La Giunta continua ad essere nominata in seno al Consiglio a maggioranza assoluta di voti per le due prime votazioni, e col ballottaggio nella terza. Gli assessori si rinnovano ogni anno per metà e sono rieleggibili quelli che scadono.

Sindaco. — Il Sindaco nei Comuni capoluoghi di provincia, di circondario, nonchè in quelli aventi una popolazione di 10,000 abitanti; è nominato dal Consiglio Comunale nel proprio seno a scrutinio segreto. Negli altri Comuni la nomina è fatta dal Re fra i consiglieri comunali.

Per la elezione del sindaco da farsi dai Consigli comunali è necessario il voto dei due terzi dei consiglieri assegnati al Comune, e deve essere fatta a maggioranza assoluta di voti. Se dopo due votazioni nessuno ebbe la maggioranza assoluta, vi ha ballottaggio fra i due candidati aventi maggiori voti, e vien proclamato sindaco quegli che ha conseguita la maggioranza assoluta. Se nessun candidato riunisce questa maggioranza, si rimanda la nomina ad altra adunanza da tenersi entro il termine di otto giorni. Se neanche in questa adunanza si consegue dai candidati la maggioranza assoluta, si nomina chi ebbe maggiori voti.

Il sindaco dura in ufficio tre anni ed è rieleggibile purchè conservi la qualità di consigliere. I sindaci eletti possono essere revocati per deliberazione motivata del Consiglio stesso, presa su proposta del prefetto o d'un terzo dei consiglieri.

I sindaci eletti possono anche essere sospesi per motivo d'ordine pubblico o per grave amministrazione dal prefetto e dal re. Il sindaco rimosso non è più rieleggibile per un triennio. Ove il sindaco non adempia od adempia male ai suoi doveri, può, con decreto del prefetto e per la durata non maggiore di tre mesi, essere delegato un commissario a spese del Comune. Il sindaco prima di entrare in funzioni presta giuramento.

Vigilanza ed ingerenza governativa. — I processi verbali dei Consigli e della Giunta ed i ruoli delle imposte comunali sono trasmessi al prefetti e sottoprefetti entro otto giorni dalla loro data. Al prefetto o sottoprefetto spetta di esaminare la legalità delle deliberazioni prese e degli atti. Qualora qualche atto o qualche deliberazione non sia legale, il prefetto ne sospende la esecuzione. La deliberazione diventa esecutiva se il decreto di sospensione non è pronunciato entro i quindici giorni o entro un mese se si tratta di bilanci o di conti consuntivi.

Il prefetto sentito, il Consiglio di prefettura, può anche pronunciare l'annullamento di una deliberazione entro trenta giorni dalla data del decreto di sospensione. Contro l'annullamento può il Consiglio comunale ricorrere al Governo del Re, il quale provvede previo parere del Consiglio di Stato.

Tutela dei Comuni. — È sostituito il Consiglio di prefettura alla Deputazione provinciale nelle attribuzioni di cui agli articoli 137, 138, 139, 140, 141, 142 e 144 della legge 20 marzo 1865, allegato *A.*

Eleggibilità a consigliere provinciale. — È regolata press'a poco come quella degli elettori comunali, colle medesime eccezioni di ineleggibilità.

Consiglio provinciale. — Si riunisce ogni anno nel secondo lunedì di agosto in sessione straordinaria. Può essere convocato straordinariamente a richiesta del prefetto o della Deputazione provinciale o di una terza parte dei consiglieri. Le convocazioni sono fatte dal presidente della Deputazione provinciale. La durata ordinaria della sessione è di un mese.

Presidente della Deputazione provinciale. — Il Consiglio provinciale elegge ogni anno nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, il presidente della Deputazione provinciale e sceglie fra i suoi membri una deputazione incaricata di rappresentarlo nell'intervallo delle sessioni. Il presidente della Deputazione provinciale deve prestare giuramento. Le deliberazioni dei Consigli provinciali sono sottoposte all'approvazione del Consiglio di Prefettura.

Incompatibilità amministrative. — Le funzioni di deputato al Parlamento, di deputato provinciale e di sindaco sono incompatibili. Sono pure incompatibili le funzioni di presidente del Consiglio provinciale e di presidente della Deputazione provinciale. Chiunque eserciti una delle dette funzioni non è eleggibile ad altro degli uffici stessi se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi.

Sanzione pei consiglieri che non intervengono alle sedute. — I consiglieri che non intervengono ad una sessione sono dichiarati decaduti. Il deputato provinciale o l'assessore municipale che non interviene a tre sedute consecutive del rispettivo consesso senza giustificato impedimento, decade dalla carica. La decadenza è pronunziata dai rispettivi Consigli. Il prefetto no può pronunciare la decadenza e la sostituzione.

Scioglimento dei Consigli. — I Consigli comunali e provinciali possono essere sciolti per gravi motivi d'ordine pubblico, o per mala amministrazione.

Lo scioglimento è per decreto reale; però entro tre mesi si deve provvedere per una nuova amministrazione.

In caso di scioglimento, l'amministrazione comunale è affidata ad un Commissario straordinario, quella provinciale ad una commissione presieduta dal Consigliere delegato e composta di quattro membri scelti fra [illegible] che siano eleggibili a consiglieri e non abbiano fatto parte del disciolto Consiglio.

Responsabilità. — Gli amministratori che ordinano spese non autorizzate dal bilancio e non deliberate dai rispettivi Consigli ne rispondono personalmente. La responsabilità delle spese che fossero deliberate come urgenti dalla Giunta municipale o dalla Deputazione provinciale cessa solamente allorchè ne sia avvenuta la ratificazione dei rispettivi Consigli. I tesorieri comunali e provinciali devono rendere i conti nel termine di tre mesi dalla chiusura dell'esercizio, altrimenti il fa compilare il Consiglio di Prefettura. I Consigli comunali e provinciali dovranno discuterli nella prima sessione successiva alla loro presentazione; in caso di ritardo li esamina il Consiglio di Prefettura.

Sedute del Consiglio di Prefettura. — Le sedute del Consiglio di Prefettura, quando esso esercita funzioni giurisdizionali, sono pubbliche.

Gli scandali dell'Università bolognese

L'autodifesa del prof. Emilio Villari.

I lettori furono a più riprese informati dei fatti dal nostro corrispondente. Si accusava il prof. Villari di aver rubato nel gabinetto di quella Università vari oggetti e macchine. L'accusa era grave e pel luogo e per la persona accusata. Vennero ordinate due inchieste; vennero compiute; ma ancora non se ne sa l'esito. Perchè? Intanto ci sembra giusto che l'accusato pubblichi quanto più è possibile la sua difesa. La quale consiste in una lettera diretta ai giornali romani, ed è del seguente tenore:

Mi viene da più parti fatto rimprovero di avere troppo lungamente sopportato in silenzio le gravi accuse che, cominciate nei giornali di Bologna, vennero poi ripetute in quasi tutti i giornali d'Italia. Appena cominciate le accuse, io domandai una rigorosa inchiesta, che fu fatta da tre autorevoli persone, e continuò per quasi trenta giorni, durante i quali ebbi mio debito tacere. Se ne volle una seconda sull'amministrazione del mio laboratorio dal 1871 ad oggi. E di capo ripersorsi in silenzio la Via Crucis, coi documenti alla mano, rendendo conto di tutto.

Ora le indagini sono finite, e i documenti dai quali ho invocato e invano la pubblicazione, sono in mano del ministro. Da essi, fra le altre cose, risulta chiaro che i 633 oggetti di gran valore misteriosamente scomparsi sono un'assurda, provata *calunnia*. Le lenti e le forme Campani, le macchine pneumatiche ed elettriche, che si asserivano dispersi, sono sempre nel gabinetto. Il microscopio Malpighi, il termometro del Gonfia e la macchina Galvani non facevano parte del gabinetto quando io ne presi possesso.

L'unico addebito a questo quindici anni sono, cioè poco dopo essere stato per concorso nominato professore a Bologna, avendo nel gabinetto trovato una quantità di macchine rotte e pezzi di macchine inservibili e senza alcun valore, dopo aver consultato anche qualche collega, li cedetti per 250 lire datemi in prodotti chimici e lamine di zinco, necessarie alle esperienze. Per fare una tale cessione, avrei dovuto chiederne il permesso, che mi avrebbe messo in salvo dalle accuse e dalle calunnie. Ma ero ignaro di regolamenti; e la relazione dell'inchiesta, coi documenti alla mano, enumera quegli oggetti e li dichiara senza valore scientifico, senza vero valore storico. Essa riconosce che nel disfarmene io aveva solo lo scopo scientifico di mettere il laboratorio in condizioni da poter meglio fare le mie lezioni e le mie ricerche.

Aggiunge però che vi erano fra essi alcuni oggetti i quali avevano valore come ricordi locali di Bologna, e che io avrei dovuto conservarli. Io non posso ora, coi giornali, e sarebbe poco conveniente da parte mia, fare su di ciò una discussione, come potrei farla dinanzi al Consiglio superiore, cui ho domandato d'essere deferito. Certo nulla poteva, nulla doveva essere più contrario alle mie intenzioni che lo sperperare anche un solo dei ricordi di Bologna, la città che mi ospitava, la cui storia è parte tanto gloriosa della storia italiana. Ma se, anche involontariamente, ho commesso davvero qualche errore di tal natura, io, dopo quindici anni, sono pronto a riconoscerlo e subirne le conseguenze.

Ma dopo ciò deve essermi permesso di aggiungere che le accuse fatte e ripetute sono di ben altra natura. Si è parlato non solo di presunti furti in gran numero scomparsi, ma si è fatto ben capire che si trattava anche di abuso del pubblico danaro. Nè sono state solo vaghe accuse di giornali. Il Ministero, che ha tutti i modi d'essere ben informato dalle autorità universitarie, vi ha pubblicamente dato tanto peso che, dopo la prima inchiesta sul Gabinetto, mi ha invitato a rendere, colle ricevute alla mano, conto del danaro speso fin dal giorno in cui fui nominato professore.

Ora qui si presenta un dilemma inesorabile: O le accuse sono vere, ed io debbo essere, secondo le leggi, deferito al Consiglio superiore per venire severamente condannato. Nè debbono alcuna indulgenza. O le accuse sono false, ed allora resta provata una calunnia scientemente ordita. Potrei, in questo caso, domandare se il trascinare nel fango, per tre mesi, con deliberato proposito, il nome di un uomo onesto, sia una colpa che le leggi condannano. Ma per ora ho domandato e domando solo che l'inchiesta sia pubblicata e che io venga deferito al Consiglio superiore. È il solo modo di mettere in piena luce i fatti, e mi pare un delitto, non solo verso chi è stato così sanguinosamente accusato, ma anche verso la città di Bologna, che ha pure il diritto di sapere come sono trattati i ricordi della sua storia da coloro cui essa fa l'onore di ospitare, perchè professino la scienza nel suo illustre Ateneo.

Alcuni giornali ripetono già che tutto sarà messo in tacere. Ma, dopo un così grande scalpore, questo è assolutamente impossibile. Se io non sarò deferito al Consiglio è chiaro che, dopo tante e sì ripetute indagini, manca la materia per un atto d'accusa. Allora risulta chiaramente provata la calunnia, e i calunniatori, quantunque impuniti, resteranno pure sepolti sotto il pubblico disprezzo. Si farebbe poi una troppo grave ingiuria al Governo, attribuendogli il pensiero di voler tutto abbuiare, perchè l'Università italiana diverrebbe un luogo d'asilo in cui la colpa non trova pena e l'onestà non trova difesa.

Io perciò aspetto tranquillo le deliberazioni del ministro, nella cui giustizia ho piena fiducia. Non entrerò in nessuna polemica, avendo chiaramente provato che solo la pubblicazione dei documenti può dar materia ad un giusto giudizio.

Devotissimo: *Emil.* Villari.

Una circolare di Governi stranieri

Il corrispondente romano del *Morning Post* riferisce la voce che l'on. Crispi abbia risolto una circolare agli ambasciatori d'Italia all'estero, affinchè la rimettano ai vari Gabinetti. Questa circolare osserva come l'ordine sia stato mantenuto in Roma durante il Giubileo papale, non ostante il contegno della maggior parte dei pellegrini, che tutti fino all'ultimo erano nemici dell'unità d'Italia.

L'on. Crispi rammenta eziandio ai Gabinetti stranieri come questo il massimo che il Governo di re Umberto può permettere alla Chiesa.

Corre voce nei Circoli vaticani che il Papa risponderà alla circolare Crispi con una nota ai nunzi.

Dalla lettera di un soldato d'Africa.

Un soldato del nostro Corpo di spedizione in Africa scrive:

Piano delle Scimmie, 29 dicembre 1887.

. . . . . .

Son già venti giorni dacchè ci troviamo in questo accampamento, e non si discorre di andare nè avanti, nè indietro. Il servizio è alquanto pesante. Ogni quattro giorni dobbiamo levare il campo ed andare agli avamposti, e per quelle 24 ore si dorme pochino davvero. A quanto pare non si ha alcuna intenzione di mandarci avanti.

***

Ho letto in un giornale di Napoli che la brigata Baldissera composta dal nostro reggimento bersaglieri, da un battaglione di Alpini, e da una batteria di montagna, comandata dal capitano Michelini, era affatto sprovvista d'acqua e che si doveva andare tutti giorni a Massaua con muli e cammelli per pigliarla. Ciò non è vero, perchè la nostra brigata è accampata vicino ad un fiumicello che crede sia asciutto tutto l'anno, ma nel quale furono scavati molti pozzi, per modo che l'acqua sgorga in quantità sufficiente pei bisogni della brigata. Forse non fu così di averne tanta così durante tutta la campagna.

***

Questa mattina, subito dopo la sveglia, verso le cinque, mentre perdurava ancora l'oscurità della notte, una gran guardia segnalò l'allarme con un razzo. Tutto ad un tratto tutte le gran guardie risposero con altri razzi. In un attimo tutta la brigata fu in piedi, armata di tutto punto.

Un battaglione venne inviato da una parte, l'altro mandato in ricognizione dall'altra; tutta la brigata si tenne pronta ad un attacco.

Ma non ne fu nulla. È questa la seconda volta, dacchè siamo al Piano delle Scimmie, che ciò avviene.

***

La ferrovia è già arrivata sin qui da noi; fra pochi giorni giungerà a Dogali. Ora non fa più tanto caldo, alla notte anzi fa freddo e bisogna aver cura di coprirsi.

Per la vita nostra che facciamo non ci sarebbe tanto male, ma non ci mandano avanti, mentre tutti noi si ha una grande voglia di scambiare qualche fucilata col nemico.

Di quanto avviene attorno a noi si sa poco; forse voi in Italia ne saprete di più. Si diceva qui che in Italia si erano fatte dimostrazioni per gli affari d'Africa, e che si sta formando un altro Corpo di spedizione. È vero?

IL PREFETTO DELLA SENNA

L'incidente di Firenze alla Camera.

Parigi, 19 gennaio.

(R. R.) — Alla Camera, oggi, il ministro dell'interno ha presentato un progetto di legge concernente l'installazione definitiva del prefetto della Senna nel palazzo municipale; questo progetto, che parrà abbastanza anodino in apparenza, è destinato invece a sollevare un grave conflitto fra il Governo ed il Consiglio municipale di Parigi. Come sapete, Parigi non è dotata, come le altre città, di un sindaco, *maire*; il Governo non avendo in tutti i tempi, e specialmente in questi ultimi anni, in cui la maggioranza del consiglieri municipali appartiene ai partiti più avanzati — alcuni sono anarchici e comunardi dichiarati — mai voluto abbandonare la direzione degli affari di Parigi, non ha finora acconsentito ad accordare un sindaco alla capitale; chi ne fa le veci è il prefetto della Senna, che vive in continuo contrasto col Municipio. Questi si vendica a modo suo, rifiutando ogni anno di approvare i bilanci municipali di polizia ed altre spese comunali, che il Governo è obbligato ogni volta a ristabilire per decreto presidenziale. Fin qui il Municipio, comunque scappatoia e con un'altra, ha sempre ricusato di lasciar insediare il prefetto della Senna all'*Hôtel de Ville*. La legge presentata oggi al Parlamento, che sarà, senza dubbio alcuno, approvata, porrà fine a questo stato di cose; ma non mi stupirebbe che il Governo fosse costretto a proteggere senza militare il prefetto nel palazzo comunale. In ogni caso i consiglieri dicono apertamente che: *pò s'ira pas tout seul.*

***

Nella grande sala dei pas perdus, alla Camera, non si discorreva che dell'incidente di Firenze, il quale, come vi ho telegrafato, sembra oggi in via di accomodamento; ciò non ostante debbo riferirvi, in omaggio alla verità, che la generalità dei deputati e dei giornalisti francesi si mostrava molto adirata per la condotta del Governo italiano in questa circostanza, e specialmente contro Crispi. Si leggeva con compiacenza non dissimulata un articolo di Carlo Laurent, pubblicato nel *Paris* di questa sera, intitolato: *L'annessione di la Tunisie*. In questo articolo l'accanito nemico di Wilson dice che se finora la Francia non ha annesso definitivamente la Tunisia, è stato per *ménager* le susceptibilità dell'Italia, contentandosi del protettorato.

Il console di Francia a Firenze, agente del protettorato in virtù dei trattati, ha in mano i documenti del processo, che il pretore di Firenze vuol sequestrare perchè «l'Italia inchinandosi davanti l'autorità del consolo di Francia, abbicherebbe definitivamente ogni autorità sulla Reggenza, e samminerebbe, senza potersi più ridire, il trattato del Bardo. Laurent sostiene che il dovere del Governo, appoggiato all'unanimità del Parlamento, è bell'e tracciato. «Se non ottiene pronta e completa soddisfazione per i fatti di Firenze, la Francia non ha

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

MATRIMONIO DI CONVENIENZA

RACCONTO

DI

GÉRAL

— A che serve?

— Fa tutto quello che può per compiacerti. Persuaditi che colla pazienza e colla buona volontà riuscirai a cambiare in lui le piccole cose che ti dispiacciono, a farlo quale lo desideri.

— Alla cara Gabriella, non si fa l'educazione del proprio marito. La felicità consiste nel rispettarlo, nell'ammirarlo, nell'obbedirgli, nel sentirsi piccina davanti a lui, nel lasciarsi dirigere, opprimere anche dalla mano che s'adora, fiera e sottomessa insieme. La felicità è quell'armonia perfetta che ci fa pensare e sentire allo stesso modo, che dei nostri forma un solo cuore. Guarda la mia condizione; ne arrossisco io per la prima. Sottomettermi costantemente ad un uomo, sapendo che egli ha torto e che io ho ragione, rassegnarmi senza convinzione, sorridere a ciò che mi spiace, soffocare in me i più legittimi desideri, diminuirmi, annientarmi, rimproverandomi anche le giuste rivolte da cui non posso difendermi. E compiere tutti questi sacrifizi senza nemmeno essere sicura se lo debbo, per rispetto umano, per salvare le apparenze più che pel sentimento del dovere, perchè mi domando se è dovere rimanere in stessi... È quella, credilo, una dolorosa condizione che tu non saprestì comprendere. Mi pare che tutto ciò che è grande, nobile, elevato, fugga da me e che sia condannato a trascinare un'esistenza volgare, materiale, priva d'interesse, senza scopo...

— No, non credere a ciò, Carlotta. Il tuo compito è bello, se vuoi. Il tuo ideale sarà posto anche più in alto del mio; la felicità tu non la cercherai in questo mondo, ma al di là, nel bene. Tutte le nostre opere, allorchè ne sono degne, passano attraverso le cose umane e vanno a Dio. Le tue andranno a lui direttamente e gli giungeranno pure e sublimi. Dicevi bene un momento fa che ami tuo marito, se pure non ami Giacomo. Che quell'amore ti basti e ti protegga. Vedi in esso ciò che è per te, ciò che rappresenta nella tua vita: la legge suprema di cui è l'immagine; vedivi l'idea, il dovere, il legame eterno formato dalla mano divina, santificata dalla benedizione celeste. Considera tutto ciò, mia cara Carlotta, eleva ognor più il tuo cuore e salirai tant'alto dove non udirai più che ogni ideale è scomparso.

Carlotta piangeva in silenzio, e te

...ria un partita a prendere, e l'opinione pubblica non ammetterebbe che vi si rifiutasse: quello di proclamare immediatamente l'annessione della Tunisia. In fondo, i francesi non hanno saputo digerire che l'Italia sia divenuta una grande Potenza, ed hanno una vera ripulsione di trattare con lei da pari a pari.

Assalto del campo d'Osman-Digma.

Un telegramma da Suakim al *Times* narra che il giorno 16 corrente, anzi l'apparir del giorno, una massa di *friendlies*, cioè schiavi liberati e disertori arruolati nell'esercito egiziano, in numero di 450 circa, assalirono il campo d'Osman-Digma ad Handoub. Il governatore generale, colonnello Kitchener, colla cavalleria attendeva il risultato del combattimento a poche miglia di là, sperando d'effettuare la cattura d'Osman-Digma, se l'attacco fosse ben riuscito.

I *friendlies* sorpresero il campo e se ne impossessarono; quindi, considerando i nemici come sfatti sbaragliati, li inseguirono in ogni direzione.

Durante questo inseguimento, un grosso corpo di ribelli ripreso il campo, girando i *friendlies* alla loro retroguardia, ed avendo grande copia di munizioni, costrinsero i nemici a ritirarsi. La cavalleria dovette allora intervenire coprendo la ritirata.

Il colonnello Kitchener rimase ferito alla destra gota da una palla, il bimbasci M'Murdo ricevette anch'egli una palla di moschetto nel ginocchio, ma questo due feriti non sono gravi. Tre soldati egiziani furono uccisi. Le perdite dei *friendlies* non sono ancora note; si crede però che comprendano sei morti e venti feriti.

Assai maggiori sarebbero state le perdite dei ribelli. Osman-Digma fuggì senza un cammello appena inteso il fragore della moschetteria nemica. Circa 150 uomini, donne e fanciulli, rattenuti di forza nel campo, approfittarono dell'occasione per ricuperare la libertà, e si ritirarono a Suakim scortati dalla cavalleria.

La cavalleria era sotto il comando dei bimbasci Hickman, e il corpo dei cammellieri sotto quello dei bimbasci Mac Murdo.

Il *Polcevera*.

Gli operai reduci da Massaua.

Napoli, 19 gennaio.

(Nox) — Si lavora attivamente, anche di notte, per l'allestimento del *Polcevera*. I corridoi di poppa sono già trasformati in corsie da ospedale. A poppa vi sono nel primo scompartimento sessanta letti, assai comodi ed eleganti, che serviranno per gli ufficiali feriti. Il secondo scompartimento servirà pei sottufficiali. Contiene dieci letti a brande.

A prua vi sono molte brande di solida tela bianca pei soldati.

Il *Polcevera* partirà alle 5 e mezzo di domani sera, sotto il comando del capitano Cafiero.

Trasporta un'enorme quantità di fieno, moltissime casse di medicinali, 200 casse di agrumi, trenta tonnellate di legna da ardere, novecento barilotti vuoti da servire come recipienti per trasportare acqua, 40,000 mattoni, 850 casse di farina, biscotti e pasta, 37 quintali di cemento idraulico.

Nella Santa Barbara sono state depositate un milione di cartucce per fucili a ripetizione.

*** Io vi scrissi degli operai ferroviari che avevano voluto ritornare in Italia, un po' per paura e un po' perchè volevano avere accresciuta la paga.

Ora il sig. Lascari Luigi, capo della compagnia, dirige al *Corriere di Napoli* una lettera alla quale spiega le ragioni del precipitoso ritorno. Dice che a Massaua furono trattati crudelmente. « Do- « vevamo avere mezzo litro di vino e mezzo chilo- « gramma di carne al giorno per ciascuno, e invece « avevamo un quarto di litro e soli 300 grammi di « carne; e il pane e la pasta, che avremmo dovuto « avere sani, avevamo avariati. » E dice pure che si era soggetti a molte ingiuste e spesso capricciose.

La lettera del sig. Lascari non è però molto attendibile: poichè tutti gli operai con cui mi è riuscito di parlare, dicono che son tornati perchè *erano pagati male...* avendo 10 lire al giorno.

REATI E PENE

La causa Malvezzi-Rubbiani.

(*Tribunale Correzionale di Bologna*).

Bologna, 19 gennaio.

Era da prevedersi; per il Rubbiani non doveva essere quello un processo, ma un trionfo. Egli, accusato di aver scritta una stupida lettera anonima al Malvezzi, di cui era stato fino allora l'amico, il confidente, il consigliere colto e intelligente, portato sul banco degli imputati dai sospetti della signora marchesa Anna Maciatelli-Malvezzi, avvalorati dalle perizie di calligrafi più o meno attendibili, è uscito assolto completamente d'ogni colpa. Il processo è stato un continuo inno di lode alla sua onestà, alla sua *gentilhommerie*, al suo animo nobile ed eletto.

I coniugi Malvezzi sono venuti in udienza a fare un mondo di pettegolezzi; alcuni dei loro testimoni ne hanno fatti altrettanti; ma nessuno ha potuto resistere all'imperioso bisogno di dichiarare: Rubbiani è certamente innocente.

E perchè allora il processo? Su quali basi?

Per la volontà dei due nobili signori e sulla base di una doppia o triplice perizia calligrafica: la prova più incerta, come disse il Carrara, più difficile. Ed ecco l'unica.

Anche il magistrato che ha istruito il processo non ci ha fatto una gran bella figura, e la Parte civile ha dovuto ritirarsi difendendosi, lei che era venuta in veste di accusatore, per aver promosso il dibattimento.

Il P. M. ha voluto giustificare i dubbi che alla lor volta dovevano essere la giustificazione del processo; ma quei dubbi sono svaniti davanti alla splendida arringhe degli illustri Canevi e Busi, della Difesa.

Il pubblico, che aveva preso parte fin dal principio pel Rubbiani, ha applaudito ai suoi difensori e ha accolto con generali e calde approvazioni la sentenza di assoluzione.

Il processo Wippern-Guidotti.

(*Corte d'appello di Lucca*)

Lucca, 19 gennaio.

(*g. r.*) — Questo interessante processo entra in una nuova inaspettata fase. Nella udienza di ieri il cav. Del Zoppo disse come le prime indagini si rivolsero lungo la linea ferroviaria, ma dai risultati di queste si fu autorizzati a credere ad una mistificazione nella consegna del piego, oppure che la manomissione fosse avvenuta oltre al confine italiano. Finalmente, però, dai risultati ottenuti si concentrarono tutte le indagini sui mittenti Wippern e Guidotti.

All'ufficio di P. S. venne riferito che nella osteria di certo Frediano Degli Innocenti erano andati un tal giorno due individui, uno dei quali di alta statura, di personale ascritto e che parlava forestiero, l'altro più basso e più tarchiato, i quali, dopo aver chiesto una candela e della ceralacca, si occuparono attorno ad un plego, e poi lo sigillarono. Quanto essi facevano poteva esser veduto da chi era nell'osteria. Di queste indicazioni l'ispettore Del Zoppo fece rapporto al procuratore del re.

Il cav. Del Zoppo, malgrado ciò, richiamato a fine quali siano le sue impressioni intorno al Wippern ed al Guidotti, dichiarò che da principio le sue convinzioni erano che il Wippern fosse l'autore di quella manomissione. Che adesso trovasi in dubbio. Depose molto favorevolmente intorno alla moralità e onorabilità del cav. Wippern.

Il testimone dott. Ugo Moretti, medico alle carceri, depone che ha sempre trovato il Wippern in uno stato nervoso, e che, a causa di questo stato, in quanto alla operazione che si dice sia stata fatta sui sigilli del piego, il dottor Moretti crede ciò un poco difficile per parte dello stesso Wippern. La deposizione dell'ispettore di P. S. cav. Del Zoppo, certa adesso come un fungo novellino, ha fatto bruttissima impressione, molto più che il Frediano Degli Innocenti, proprietario della suddetta osteria, sostiene in un verbale letto dal cancelliere che egli non riconobbe nè il cav. Wippern, nè il Guidotti per gli individui che esso disse essere andati nella di lui bottega a sigillare un plego.

Oggi è incominciata la perizia sui sigilli del piego, e terminerà domani. Ve ne è vero apparato se ne conosceranno i risultati.

Un furto all'Istituto Rossi.

(*Corte d'assise di Torino*).

Nell'udienza di ieri si esaurì l'audizione dei testi. Visita l'istruttoria, mentre il Pubblico Ministero si disponeva a parlare, uno dei giurati, il cav. Nebiolo, fu colto da uno svenimento e fu portato fuori dalla sala. Constatata l'impossibilità per quel giurato di assistere ulteriormente all'udienza, fu sostituito col primo dei supplenti. Prese poi la parola l'avv. Ottolenghi per la Parte civile.

Il Pubblico Ministero chiese la condanna del Pittaluga per entrambi i capi d'imputazione, con tutte le qualifiche indicate nell'atto d'accusa.

Parla in seguito l'avv. Perri, nell'interesse del l'imputato Pittaluga.

Oggi replicherà per la Parte civile l'avv. Carlo Felice Roggieri e l'avv. Luigi Alraldi per la Difesa.

Questa sera sarà pronunziato il verdetto.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Un artista in miseria. — Giungono dalla Sicilia notizie poco rassicuranti sullo stato di Achille Majeroni, il noto tragico italiano.

Il povero artista ha fatto appello al sindaco di Napoli perchè alla sua indigenza provveda in qualche modo il Municipio della città che in altri tempi fu a lui così prodiga di applausi e di simpatia.

La Giunta deliberò, sulla proposta dell'on. principe di Bufiano, un sussidio di L. 200 all'attore eminente, divenuto oggi così misero e così dimenticato.

MILANO. — L'abate Stoppani. — L'abate Antonio Stoppani è andato a Roma per conferire colla *Propaganda fide* e il cardinale Schiallino, prefetto di quella Congregazione, l'approvazione dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani all'estero.

SAVONA. — La morte di un vecchio artista. — Si deplora la morte del distinto artista savonese Vincenzo Garassino, d'anni 80, avvenuta l'altra sera. Il Garassino fu legato in intima amicizia col Giorla, col Francheri, col Varni da cui fu tenuto in grande estimazione.

Sono opera sua e del fratello Tommaso i restauri eseguiti in mosaico, in legno al coro del Duomo di Genova ed a quello di Savona.

Lascia molti e pregevoli lavori, tra i quali il quadro bellissimo di grandi dimensioni, pure in mosaico, rappresentante *Galileo*, pel quale ebbe sempre una speciale predilezione esprimendo il desiderio che non varcasse le mura della sua Savona.

Era da parecchi anni custode della civica Pinacoteca.

IMOLA. — (Nostro telegramma, 19 gennaio). — **Suicidio.** — Giorni sono, il fabbro Pesci, di Castel S. Pietro, licenziò il suo garzone Federico Nanni, il quale, già afflitto da intimi dispiaceri, tanto si accorò del licenziamento che manifestò tosto il pensiero di uccidersi. L'altra sera il giovanetto, uscendo da una festa da ballo, dove avea forse mestamente cercato di dimenticare, si recò sul ponte del Silaro, e, adagiatosi sul binario aspettò il treno. Il convoglio diretto proveniente da Ancona ridusse il povero fabbro ad un orribile ammasso di carne.

AVELLINO. — La luce elettrica. — Il Municipio di Avellino annuncia che nel giorno 5 del prossimo mese si darà luogo in questa città alla inaugurazione della pubblica illuminazione a luce elettrica.

PIEMONTE.

ALESSANDRIA. — (Nostro telegramma, 20 gennaio). — (Catcabanna) — A Palazzo Rosso. — Ieri sera ebbe luogo una seduta del nostro Consiglio comunale.

Appena aperta la seduta, il cons. Manazza interrogò la Giunta sulle cause che determinarono lo straripamento del Canale Carlo Alberto e sui provvedimenti che la stessa Giunta ha preso e che intende prendere al riguardo. Avuta soddisfacenti risposte dal sindaco, l'avv. Manazza si dichiarò pienamente soddisfatto.

In seguito continuò la discussione pel bilancio del Comune per l'anno 1883. Alla discussione, ampia e vivissima su vari articoli, come quelli riflettenti i sanitari di beneficenza, l'illuminazione pubblica, le tramvie locali, parteciparono i consiglieri Leale, Fortunato, Manazza, Roggero, Calvi, Scalia, Franzini, ing. Taverna, capitano Taverna ed altri. Venne poscia all'unanimità approvata la proposta dei consiglieri Donardi e Manazza per dare un posto distinto nel patrio Cimitero alla salma di quel valoroso soldato che fu il cav. Enrico Franchini, il quale, oltre le molte onorificenze e medaglie d'argento al valore, aveva per quella, rarissima, d'oro al valor militare. Così pure venne all'unanimità approvata la proposta del sindaco per assegnare un posto distinto nel Cimitero alla salma di un altro nostro illustre concittadino, quale fu il generale Framini, altro dei pochi decorati della medaglia d'oro al valore.

— Un collocamento a riposo. — Il comm. Muffone — per molti anni amato e stimato intendente di finanza in Alessandria — venne, or sono pochi giorni, collocato a riposo dietro sua domanda. Il Muffone — intelligente, capacissimo, operoso, cortese con tutti — seppe, in ogni circostanza, compiere lodevolmente il suo dovere. Onde l'alto funzionario è ben degno della nuova onorificenza conferitagli e cioè la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

NOVARA. — (Nostro lett., 20 gennaio. — (Giunto) — **Ufficio doganale.** — I locali pel nuovo ufficio doganale sono allestiti; manca il personale, il quale non potrà arrivare che alla fine del corrente mese. L'apertura dell'ufficio, che doveva aver luogo fino dal 1° gennaio, venne prorogata al 1° febbraio. Il Circolo Commerciale ed alcuni benemeriti cittadini si preparano per festeggiare il fausto avvenimento.

— Per Giuseppe Martinola. — Il novarese Martinola morto in Adernò, ov'era ricevitore del registro, prestando soccorsi ai colerosi, le Associazioni di Adernò e la squadra di soccorso innalzarono una lapide commemorativa. Alla mesta cerimonia fu invitato anche il sindaco di Novara, il quale, a nome della Giunta, mandò una ricca corona da appendersi alla lapide incaricando il sindaco di Adernò di rappresentarlo. Riceveva poi dal Comitato di Adernò il seguente telegramma:

« Al generoso sacrificio di Martinola e Sagone (altro martire della carità), ad insegnamento di abnegazione e patriottismo, a loro eterna memoria, oggi Associazioni provincia, Associazioni cittadine, popolo immenso inaugurarono lapide. »

Il sindaco di Novara mandava telegraficamente i ringraziamenti de Novaresi.

— Necrologio. — Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'ing. Pampuri, ex-consigliere comunale e membro di parecchie amministrazioni cittadine. Letto tutto il suo patrimonio, che ascende di circa 100 000 lire, all'Ospedale Maggiore della carità.

VERCELLI. — Giornalismo. — L'avv. prof. Giuseppe Delpiano si è ritirato dalla direzione del giornale *La Nuova Vercelli*. Venne surrogato in quell'ufficio dall'avv. Adolfo Tardy.

FALLANZA. — (Nostro lett., 19 gennaio). — **Funerali G. Branca.** — Oggi, trasportata da Genova, con battello speciale arrivò qui la salma del cav. Giuseppe Branca, colà deceduto. Le furono resi solenni imponenti dimostrazioni di affetto. Vi erano oltre a 18 bandiere ed altrettanti sodalizi operai da lui beneficati, più di 2.0 operai dello stabilimento di Milano, tutte le scuole, per le quali fu sempre munifico in ogni occasione. Tutti gli Istituti più da lui beneficati largamente, il Consiglio comunale in corpo col gonfalone del Municipio, essendo da più anni da' più altori consiglieri, tutti gli ufficiali del presidio, ed un immensa folla di popolo e di poveri, da lui mai sempre ricordati ne accompagnarono il feretro al Cimitero, dove disposa egli stesso di essere sappellito. Si notavano bellissime e numerose corone mandate dai principali stabilimenti industriali di Milano e dalle primarie famiglie. Contava appena 50 anni ed era benvoluto ed amato da tutti senza distinzione per le generose beneficenze di cui fu sempre prodigo e per la bontà del suo cuore e del suo carattere. Fallanza perde in lui uno dei più validi fautori dello sviluppo e del suo progresso.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
TROPPO PUNITA!

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Il primo giorno dell'anno russo. — Non mai, come per il primo giorno del corrente anno russo, ossia 13 gennaio, furono *avalé tant de souhaits* a Parigi. È questa un'usanza russa che ha bisogno di essere spiegata. Usasi in Russia, per l'occasione del capo d'anno, inviarsi l'un l'altro gli auguri scritti su picciolo pezzetto di carta; colui che lo riceve, bruciato e ne beve le ceneri in un bicchiere di champagne. Più abbondanti che mai furono pel corrente anno i biglietti d'auguri ricevuti da' Russi a Parigi, essendochè questa cortesia sia stata usata loro da molti francesi: ed ecco perchè i Russi hanno più del consueto, inghiottiti auguri.

WINNIPEG. — Cento persone morte di freddo. — Telegrafano ai giornali inglesi che una grande bufera di neve imperversò, alcuni giorni or sono, negli Stati di Minnesota, Jorva e Dakota. Dicesi che più di cento persone siano morte agghiacciate. La circolazione dei treni ferroviari rimase sospesa per due giorni.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 21 gennaio.

Parpajon Bleu,

Commedia in due atti di Oreste Poggio.

L'avvocato Oreste Poggio ha incominciata la sua carriera di autore drammatico sotto i più lieti auspicii. Anzitutto ha pensato ottimamente a non ingolfarsi, per il primo lavoro, in un drammone di cinque atti colla relativa tesi, come fanno tanti, e di accontentarsi di una commediola brillante in due atti, un piccolo grappolo di equivoci aggruppati intorno ad un tenue filo di azione, e sfolti in una sequela di scenette piccanti, un po' maliziosette, un po' licenziosette in qualche punto, ma non tanto da far arricciare il naso. In secondo luogo ha avuto la mano molto felice nella confezione del lavoro, e, tolta qualche lungaggine nel primo atto, è rimasto in quella giusta misura, oltre la quale anche il riso stanca e può convertirsi in noia.

L'ordito di simili commedie non si può raccontare che sfrondandolo di tutti gli accessori. Nulla di nuovo in fondo, nè l'autore certo pretese alla novità. *Parpajon bleu* è una maschierina trovata al veglione da Augusto Coralla, direttore del giornale *Lo Scorruggio*, il quale, approfittando dell'assenza della moglie, andata a Milano a visitare la madre, dà alla maschierina appuntamento per il giorno dopo, alle ore 2, nell'ufficio del giornale. Ma un telegramma dalla moglie, che annunzia l'arrivo improvviso, lo obbliga ad andare alla stazione giusto in quell'ora, e lascia a sostituirlo all'appuntamento il proprio redattore-capo Telemaco Finali. Egli al ballo era stato in *domino*; il *Parpajon bleu* non si era tolta la maschera; quindi non si conoscono ancora in faccia.

Telemaco Finali, per essere libero con quell'incognita che gli viene caduta dal suo direttore, manda un biglietto alla moglie, pregandola di non andare quel giorno a casa. Ora Coralla giunge in ritardo alla stazione: sua moglie si fa condurre all'ufficio del giornale, vi trova Telemaco, che non conosce ancora, questi la crede il *Parpajon bleu*, si fa passare per Augusto e si sforza di contenersi come vorrebbe la circostanza, stupito di trovare tanta ritrosia in una mascherina. Enrichetta, la moglie di Augusto, scopre in questo modo la scappatella del marito, ne freme e disinvolta per conoscere tutto.

Frattanto Albertina, la moglie di Telemaco, punto pensosa delle ragioni addotte dal marito, vuol sinceramente e capita all'ufficio in un punto in cui Telemaco ha dovuto passare un momento di là per dare ordine ad un signore. Trova una donna, da lei non conosciuta, e la crede un'amante di suo marito. Enrichetta immagina sia questo il *Parpajon bleu*; ire, rimproveri ed insulti reciproci, finalmente scoperta del vero e lega delle due mogli per vendicarsi dei mariti; Albertina aveva passato buona parte della sua innanzi in casa della madre; Telemaco può supporre che questa fosse una finzione e che invece si fosse recata al veglione, che fosse cioè lei il vero *Parpajon bleu*; in conclusione i due mariti si credono traditi dalle proprie mogli, e, quel che è peggio, traditi in un curioso giuoco di scambio, perchè Enrichetta, senza svelarsi, finge una dichiarazione d'amore a Telemaco, il quale poi racconta ogni cosa al marito di lei. Così si annoda una seconda serie di equivoci che occupano tutto il secondo atto, e che, come è da prevedersi, si risolvono poi in una buona pace.

Il vero *Parpajon bleu* era Armida, un'ex-allieva della scuola municipale di ballo, moglie di Cirro Gandelli, impiegato municipale; giunta in ritardo all'appuntamento, vi aveva trovato Federico, uno dei redattori e suo antico amante, ed s'era lagnata del cambio.

Il successo fu quale lo spigliato lavoro si meritava: completo dalla prima all'ultima scena. Il pubblico, avvedutosi che l'autore non intendeva di gabellare le sue situazioni per nuove, e si studiava unicamente di presentarle con garbo in modo da piacere, non pretese ciò che nessuno aveva in mente di dargli, gustò la condotta del lavoro, rise, applaudì e volle salutare più volte l'autore.

Così il teatro Rossini annovera un nuovo trionfo, ed il teatro piemontese acquista un nuovo commediografo.

Le parti principali erano affidate al Gemelli (Augusto Coralla), all'Occhetti (Telemaco Finali), al Vaser (Cirro Gandelli), alla signora Gemelli (Enrichetta) ed alla signorina Milone (Albertina). Tutti recitarono con un affiatamento da non parere una prima recita.

La signora Paolina Gemelli, di cui ricorreva la serata, ebbe, dopo il primo atto della commedia, il presente di un elegante canestro di fiori.

La rappresentazione era incominciata con la commediola in un atto della signora Lina Graffigna: *A l'ha la gouta*, una briosa farsa, quasi nuova, non essendo stata recitata che una volta sola nella scorsa primavera.

G. C. Molinengi.

★ **Teatro Regio.** — Dopo otto giorni di riposo, il nostro massimo si riapre stasera coll'*Otello* ed il ballo *Excelsior*. L'opera del Verdi avrà ad interprete, nella parte di Jago, un altro artista, il baritono Paolo Lhorio, scritturato dal Borioli in luogo del Beltrami. Il Lhorio cantò due anni or sono allo stesso teatro nel *Duca d'Alba* ed ultimamente era al teatro Carlo Felice di Genova, dove eseguì con successo la parte di Barnaba nella *Gioconda* del Ponchielli. La quaresima deve cantare alla Scala di Milano. Stasera lo spettacolo (lettera *a* piccola) comincerà alle ore 8.

★ **Teatri di Milano.** — Dopo la *Regina di Saba* e l'*Africana*, verrà rappresentata alla Scala l'*Ebrea*, di Halévy. Ne saranno esecutori l'Escalais (*Eleazar*), tenore; la Peri (*Rachele*), soprano; la Baretta (*Eudosia*), soprano; il Lanfredi (*Principe*), tenore; il Navarrini (*Cardinale*), basso; il Majocchi (*Ruggero*), basso; il Buletto (*Araldo*), tenore.

★ *L'Africana* a Novara. — Ci scrive un nostro corrispondente in data del 20:

« (F. P.) — Malgrado un po' di confusione per parte dei cori e la poca voce della signorina Gila (Inès), l'*Africana* ha avuto ieri sera al nostro Municipale un esito soddisfacente. La Bassi, il Pasquali e il Pessina furono applauditi e dovettero ripetere parecchi pezzi. Nel duetto del quarto atto i due primi si sono rivelati, per scena e per voce, buoni artisti. Il maestro Guerrera, direttore dell'orchestra, è anche stato chiamato al proscenio. In pochi teatri, anche fra i primari, tolti gli accennati inconvenienti, credo che l'*Africana* sia meglio rappresentata di quello che lo sarà ed è a Novara. »

★ **La chiusura della Mostra al Circolo degli Artisti.** — Ieri sera il Circolo degli Artisti ha celebrato la chiusura della sua Esposizione con una di quei trattenimenti variati che sono fra i più ricercati e pregevoli di questa stagione carnevalesca, e a cui convengono sempre in gran numero le nostre gentili signore. La parte più importante ieri sera era riservata al Circolo Mandolinisti e Chitarristi *Vita e Arte*, che da un anno a questa parte ha fatto progressi degni di nota. I mandolinisti fecero sentire musica di Beethoven e di Verdi, e furono applauditi a varie riprese insieme col loro bravo maestro Tancredi Formeris di cui eseguirono pure qualche pezzo preguvole, come un *Pizzicato* in tempo di polka, e un valzer: *Fra baise e rupi*. Il Formeris doveva cantare un recitativo e arioso nel *Re di Lahore*, ma una leggera indisposizione glielo impedì. Nella parte del canto fu applauditissima la signorina Angiolina Ferri, che è una distinta dilettante.

Novelli va famoso per le scene italiane nel suo *Cordenziano*, in cui riproduce le parodie di tutti i principali nostri artisti comici e drammatici. Ieri sera disse la verità, il socio sig. Del Mastro non ha da invidiargli nulla. Ieri sera, cerato si panni da una folla di amici ammiratori, il sig. Del Mastro, *spinde o spoute*, dovette farci sentire un po' di Arnaldo e di Cesare Rossi, un po' di Ferravilla, e tutto con una facilità, con una abilità straordinaria. Il pubblico si divertì un mondo, e lo ricompensò di applausi fragorosissimi.

Chiuse il trattenimento il bravo Dalbosio colla sua *ombra* comicissima e fu l'ultima per stasera.

★ **I balli di questa sera.** — Questa sera si balla al teatro Scribe, al teatro Nazionale (Unione Chochi), all'Alleanza Cooperativa fra Impiegati, Contabili e Scritturali, al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, al Circolo Dora e Borgo Dora, al Circolo Borgo di San Salvario ed al Circolo Po e Borgo Po.

— I giovani studenti dell'Istituto Fernaris, con un gentile biglietto d'invito in versi marcellanci, annunziano che balleranno questa sera nella loro scuola (via S. Francesco da Paola, 24).

★ *Gazzetta Letteraria.* — Sommario delle materie contenute nel N. 3, di sabato 21 gennaio:

Testa, di *Edoardo Maglione*.
Irene, di *Mariula*.
Ginecocrazia, di *Alfredo Frassati*.
Calende di maggio (dal latino di J. Sannazaro), di *S. N.* (versi).
E uardo Dalbono, di *G. M. Scalinger*.
Alla Bea, di *Tito Allievi* (versi).
Un libro di Alfonso Daudet, di *Giuseppe Depanis*.
Inno a l'elettricità, di *M. Arturo Campani* (versi).
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 21 gennaio.

La sepoltura della contessa Ottavia Lovera di Maria. — Il corteo funebre mosso alle ore 9 dalla via Bogino, n. 9, è uscito per la via Principe Amedeo fino a via San Massimo; per questa, entrando in via Po, giunse alla chiesa di San Francesco da Paola.

La sepoltura fu quale si conveniva ad una elevata e pia donna. Due lunghe file di donne, frati e preti salmodianti precedevano il carro funebre. Dietro camminavano, insieme a parecchi personaggi, gran numero degli impiegati della Prefettura e molti servitori in livrea, i quali tutti attestavano la stima che per i figli hanno e la venerazione che per la madre nutrono quanti conoscono la famiglia Lovera.

Al carro funebre pendevano molte corone: una dei nipoti alla cara nonna, un'altra dei deputati provinciali e un'altra degli impiegati della Prefettura.

La contessa Lovera di Maria è scesa nel sepolcro cosparso di fiori dai parenti, accompagnata dal dolore dei figli, dal compianto degli amici e ammirata dall'universale nelle saggie opere dei figli! La sua vita le meritò una simile morte.

Gli studenti torinesi a Gladstone. — I nostri studenti ci mandano:

« In seguito all'iniziativa degli istituti superiori in Milano per un omaggio a Gladstone, si è costituito in Torino un Sotto-comitato che s'incaricherà di ricevere le firme sulla scheda che formeranno l'*Album* da presentarsi all'illustre ospite in Firenze. Il Sotto-comitato è composto degli studenti: *Per la Facoltà di leggi*: Francesco Beltrami, *presidente*, Alcibiade Patrioli — *Per la Facoltà di medicina*: Ireneo Curti, Cesare Bagnone — *Per la Facoltà di matematiche, scienze fisiche e naturali*: Luigi Simonetta, Annibale Patrioli — *Per la Scuola d'applicazione per gl'ingegneri civili*: Luigi Andenna — *Pel R. Museo industriale*: Enrico Pera — *Per la Facoltà di lettere e filosofia*: Luigi Rambaldi — *Pel Corso di farmacia*: Carlo Bodoni — *Pel Corso di veterinaria*: Teobaldo Bertello.

« *NB.* Il Comitato promotore, con una seconda circolare, avverte che le schede s'invieranno non appena lo stabilimento litografico Ricordi le avrà ultimate, ed in allora il Sotto-comitato le porrà a disposizione degli studenti, i quali nell'apporre la propria firma verseranno, per coprire le spese, una quota di *venti centesimi*.

« Ringraziandola anticipatamente.

« Torino, 20 gennaio 1883.

« *Il presidente:* Francesco Beltrami,
« studente in leggi. »

Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro. — L'assemblea del Patronato di assicurazione e soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro è convocata pel giorno 23 gennaio, alle ore 2 pom., nel Palazzo municipale, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione sull'andamento del Patronato — 2. Proposte pel riconoscimento giuridico della Società — 3. Approvazione dello statuto e regolamento — 4. Rinnovazione del Consiglio direttivo. L'adunanza ha un'importanza speciale per la definitiva costituzione e sviluppo del Patronato.

L'inaugurazione dell'Asilo notturno Umberto I ha luogo giovedì 25 corrente, e non domenica, come fu ieri annunziato. Aggiungiamo che il presidente del Consiglio, onorevole F. Crispi, si è fatto iscrivere come socio di questa filantropica istituzione.

A proposito del modo di combattere in Africa. — Nell'articolo pubblicato nel supplemento di ieri con questo titolo è occorso un errore che importa rettificare. Dove dicevasi « servizi legislativi, » leggasi invece: *servizi logistici*.

Collegio dei Procuratori in Torino. — Domani, 22 corrente, ore 9 ant., ha luogo la terza ed ultima adunanza generale per la risoluzione dei consiglieri scadenti e per l'approvazione dei bilanci. I componenti questo Collegio sono avvisati in conformità alla circolare diramata in tempo utile.

Musica al pubblico. — Domani (22) un Corpo di musica del presidio darà concerto, dalle 3 alle 4 1/2, alla *Patinoire*.

Il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza Castello, angolo del teatro Regio, dalle 2 alle 3 1/2, col seguente programma:

Marcia — Sinfonia originale, Pio Ferrari — Valtzer *Marguerite*, Carl Faust — Ballabili nell'opera *Amleto*, A. Thomas — Mazurka *Ricordo di Borreggio*, F. Casarini — Sinfonia *Il rapimento di Tantalo*, F. Scorpo — Polka *Hale*, G. Bonati.

L'arresto del grassatori. — La Questura, in seguito agli arresti operati il 17 ed il 18 corrente, ha assodato che costoro, oltre ad essere gli autori della grassazione in danno del commesso orologiaio Berri Antonio, sono pure responsabili dei seguenti altri reati, e cioè: 1. Di truffa a danno della esercente Stura Costanza, commessa la sera del 17 andante — 2. Di tentata grassazione commessa la stessa sera in piazza dello Statuto in danno di Silvagno Giovanni — 3. Di grassazione commessa il 15 corrente in piazza dello Statuto con percosse e depredazione d'un orologio d'argento a danno di Bonesi Carlo, scrivano al Distretto militare — 4. Di rapina commessa la sera del 17 corrente nella via Garibaldi a danno di persona che pel momento è ancora sconosciuta — 5. D'un furto di cucchiai e forchette ed altro per un valore di lire 400, commesso circa un mese fa in danno del fabbricante sig. Lancina.

Fu ricuperato e sequestrato l'orologio appartenente alla grassazione Bonesi.

Il furto ai fratelli Croce a Genova. — Venne pure arrestato un noto malfattore di questa città, al quale sono stati sequestrati una grande quantità di francobolli di diversi Stati ed una considerevole somma, della di cui distinta si è constatato appartenere ad un ingente furto perpetratosi pure sono in danno della Ditta Fratelli Croce di Genova. Un altro di costui compagno è stato arrestato per complicità.

SPETTACOLI — Sabato, 21 gennaio.

REGIO, ore 8 — (Lettera *a*) — *Otello*, opera. — *Excelsior*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Les femmes terribles*, commedia. — *Les deux timides*, comédie.
VITTORIO, ore 8 1/4. — *Oreste e Oola*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Guerra in tempo di pace*, com.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *La festa di Piedigrotta*, oper.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *A l'ha la gouta*, comm. — *Parpajon bleu*, comm. — *Ma mari a l'è Gemel*, comm.
BALDI, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *La campana di Carmelita*, operetta.
D'ANGENNES (Marionette) ore 8. — *Maria Antonietta*, dramma. — *Excelsior*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 8 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 20 gennaio 1883.

NASCITE: 22, cioè maschi 8, femmine 14.
MORTI — Lusso Luigi, d'anni 42, di Baldissero.
Vagina Angela n. Basilino, id. 70, di Argentera.
Lovera di Maria contessa Ottavia n. Rosaud di Pobiom, id. 78, di Nizza Mare, possidente.
Faletti Giacinto, id. 58, di Brusasco, famiglio.
Casalegno Roberto, id. 7, di Torino, scolaro.
Riga Onorato, id. 68, di Savigliano, inserviente.
Silva cav. Carlo, id. 80, di Torino, capo-sezione al Ministero delle Finanze a riposo.
Cassiegno Teresa n. Vigitello, id. 75, proprietaria.
Maja Giovanni, id. 76, di Mondovì, calzolaio.
Virano Domenico, id. 57, di Torino, ebanista.
Villa Michele, id. 69, di Vidano al Lambro.
Gioberge Anna n. Torrione, id. 24, di Torino.
Bertollino Agostino, id. 27, di Lusernа S. Giovanni.
Ughetto-Croia Giov. Nicola, id. 72, di Giavano.
Tortone Agnese, id. 80, di Montaldo Rocca.
Demichelis Caterina n. Allione, id. 6: di Nichelino.
Cattaneo Maria, id. 35, di Carmagnola.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 20 *gennaio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	51 80
» » » — per febbraio	»	51 70
» » » — a 4 mesi da marzo	»	52 50
» » » — » » maggio	»	53 10

Mercato calmo.

ANVERSA, 20 *gennaio (sera)*.

Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 21 —
» » — a 4 mesi ultimi » 17 2/8
Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 20 *gennaio (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	39 75
» *raffinato*	»	93 50

Mercato pesante.

Zucchero bianco N. 3	»	43 25
» » a 4 mesi da maggio	»	43 75

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 20 *gennaio (sera)*.

Cotoni — Mercato con prezzi debolmente tenuti.
— Cotoni Indiani sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	7,000
Cotoni Americani a consegnare		
per gennaio-febbraio	D.	5 37/64
» agosto-settembre	»	5 43/64

Rapporto settimanale.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 54,000, di cui per la speculazione 4000, e per la riesportazione 4000 e per la consumazione 46,000.

Importazione della settimana	Balle	150,000
Deposito	»	707,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 10/16
— — — Nuova Orleans	»	5 11/16
Fair Ceara	»	5 11/16
— Pernambuco	»	5 13/16
— Bahia		
— Maccio	»	5 12/16
— Maranham	»	5 13/16
— Bruno Egiziano	»	6 6/16
Good Broach	»	5 1/16
Fair Dhollerah	»	3 12/16
Good Dhollerah	»	4 7/16
Fair Oomrawatty	»	3 13/16
Good

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Una signora di civili condizione, massaia normale, desidera collocarsi come istitutrice o donna di compagnia presso piccola famiglia. Ottime referenze e miti pretese. — Fermo Posta, Torino, A. S. G.

Cercasi d'urgenza

abilissima lavorante modista per una prima Casa in Roma. Alloggio e vitto. Stipendio a convenirsi. Scrivere direttamente.

A. MAURO.
C 433 50, Corso **(Roma).**

Cercasi

per una importante Casa industriale **2 giovani apprendisti** sui 15 anni, di bella presenza e con bella calligrafia.

Scrivere alle iniziali **H 465 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Laureato in leggi

cerca occupare alcune ore di sera, dopo le 7, presso Casa commerciale, come segretario per la contabilità e corrispondenza italiana ed estera: e cerca pure posto da segretario di casa anche mediante cauzione.

Dirigere offerte al N. 78 e 455, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Una signorina desidera posto di dama di compagnia per viaggiare. Essa parla tedesco, francese e inglese.

Scrivere alle iniziali **H 461 T. Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Diffida.

Il sottoscritto *diffida pubblicamente* il sig. GINOCCHIO ANGELO di Giuseppe, da Genova, già suo commesso.

ANTONIO COCCHI
negoziante carboni.
D 675

Fior di Mazzo di Nozze

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e conserva la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

Si vende in **Torino** presso: **D. Monde,** via Cavour, 0; **R. Becker,** 8, piazza Carlo Felice; **Toria,** via Roma, 2; **Torelli,** via Roma, 13; **C. Manfredi,** via Pinelli, 8 e 2; **Farm. Tarioco,** piazza S. Carlo; **Sampò,** via Roma, 1.
H 377 G

Vino da pasto

di 1ª qualità a **L. 28** il 1/2 ettol. Presso unico per tutti, del castello di Voglio, produzione del cav. **STELLA.** — In vendita presso lo stesso, corso Siccardi, 5. C 650

GENGIVARIO BOTOT
all'Acido Fenico.

Questo rinomato gengivario, di sapore gradito, viene molto indicato contro la carie dei denti, impedisce l'annerimento dei medesimi e corregge il cattivo alito, lasciando fresca la bocca. È poi un eccellente gargarismo nelle angine difteriche. Flaconi da L. 1, 2 e 3 50 presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. Si fanno spedizioni contro vaglia postali coll'aumento di centesimi 50. 103

NEVROSISMO

La febbre degli affari, l'ambizione sfrenata, i desiderii esagerati o repressi, l'ambiente viziato e corrotto dei grandi centri, l'educazione fallita, le letture romanzesche, l'eccessiva musica e le scellerate rappresentazioni sanitano i nervi delle generazioni attuali in tale modo che è quasi impossibile trovare una persona distinta che non soffra di nevrosi. Lo stomaco poi sono lo più bersagliato; in esso si manifesta con atonia, con dolori di capo, dolori vaganti per il corpo, eccitabilità straordinaria, inspiegabili impeti di gioia o profondo languore. Il miglior rimedio che si conosca per calmare i nervi in modo stabile ed in modo duraturo è dato dalle gocce del dottor Green nelle sue *Pillole di pepsina americana*. Esse curano in modo pronto e duraturo perfino l'epilessia; sono di facile uso e di nessun peso allo stomaco il più delicato. Un flacone con istruzione L. 3, più cent. 50 per posta. Tre flaconi (in casi inveterati) L. 11, porto franco. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.,** chimici-farmacisti, Milano, via Monforte, 2. — Leggasi con attenzione l'opuscolo accompagnatorio: « Dei mali gravi e dei scelti rimedi » con certificati medici, che tratta in modo particolare di questa malattia. — Deposito primario farmacia del Regno. *Grossisti* tutti quelli che lo sono per la tanto efficace pillola di catramina Bertelli, usata contro la tosse e i catarri. 537

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 54

Coperture impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baraccone di legno.
Nuovo sistema di Tela tortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Fervino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ACQUA TUTTO CEDRO TASSONI
DELLA
Premiata Farmacia Tassoni
SALÒ
(Lago di Garda)

Fabbrica premiata con prima medaglia alle Esposizioni di Padova 1871, Parigi 1878, Milano 1881

Quest'acqua medicinale, preparata fin dallo scorso secolo nella Farmacia Tassoni, *con cedri scelti dalla nostra Riviera, è una delle più deliziose bibite; è stomatica, digestiva, combatte le mobilità nervose e le convulsioni, anima la circolazione, è utile nella epilessia, risvegliando i deliqui, previene il mal di mare.*

*La prova della genuina utilità dell'*Acqua Cedro Tassoni *è data dalle numerose contraffazioni che circolano in commercio, le quali non solo non posseggono alcuna delle qualità descritte, ma sono inoltre nocive. Per evitare inganni è necessario esigere la nitidezza e precisione dello stampato che avvolge i flaconi; respingere come falsificati quelli in cui sia scritto uso e quelli che sulla capsula di stagno non portano impresso* **Tassoni Salò,** *con quattro medaglie.*

Deposito in **Milano,** *presso* A. Manzoni e C., via Sala, 14-16 e Tranquillo Ravasio, corso Vittorio Emanuele, 21; **Roma** e **Napoli** *presso* A. Manzoni e C.; in **Torino** *presso* **D. Monde, Gaudolfi, Bevilacqua, Ottino, G. Torta, Morlando e Gariglio.** 29

Affittare al presente:

Alloggio di **10** camere al 2° piano, con acqua e gas. — Dirigersi via S. Tommaso, 7. C 56

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzeria, da vendere *a modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

BORSE ITALIANE

Favorita l'industria Nazionale
Provvedimento [illegible]
studiosi. Il Dottore Amico [illegible]
Gerace Sant'Agata Calabria. Il [illegible]
ecc. vi è incontrastabilmente [illegible]
[illegible] bianche, [illegible]
[illegible]. Si usa con fiducia.
Specialità A. GANFI - [illegible],
Guerino, Amidi Pugni.
H 22 M

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE
dalla Capillatura elegante

Restituisce ai capelli grigi quasi [illegible] loro della gioventù, ravvigorisce la radicatura, rinforzandola e la bellezza lussureggia. Agisce istantaneamente e non facilmente viene scoperta. In pelle ed a fiasco 1 applicazione. Dura 10 giorni di una sola applicazione. Non macchia la pelle. Si applica con [illegible] Per preservare la capellatura basta la seguente cura ogni 8 o 10 giorni.

Deposito generale in TORINO alla farmacia del dottore Bozzio.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Bozzio.

Presso della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 50.**

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. *Bozzio,* via Berchelot, 14; da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Turinetto, Trivano;* dai profumieri *Bucher, Cariana, Corlero, Maulo, Pucchetti, Torelli, Profumeria della Famiglia* e da *Costanzo;* a **Milano, Roma** e **Napoli,** *Manzoni e C.* 110

Incanto per vendita volontaria

di case, giardini e terreni annessi, in **Torino, via Cassio, N. 30** *bis,* alle ore **10** antim. del **16 febbraio 1883.** Studio notaro GHILIA, **via Santa Teresa, 2,** ove sono ostensibili i relativi documenti. 401

Il non plus ultra dei regali.

Regalo meraviglioso, sorprendente, che al lusso e lentale accoppia l'utile ed il dilettevole. Valore reale di **Lire 120** che la ditta **E. U. Samengo** di **Genova,** nell'occasione delle prossime feste, offre ai gentiluomini ed alle dame di tutta Italia.

Per sole L. 60.

Un superbo *Album* porta-ritratti per salotto, denominato Regina Margherita, di centimetri 45 per 32 di pelusche vellutata di seta a colori smaglianti, dorato e decorato con ornati metallici, veri capilavori dell'arte moderna.

Aprendosi il detto *Album* si resta meravigliati e dolcemente sorpresi per le diverse suonate di musica scelta che fa automaticamente in modo meraviglioso e sorprendente.

Un magnifico *nécessaire* per dama intitolato pur esso Regina Margherita, finamente lavorato in pelusche di seta, decorato di ornati metallici, e racchiudente tutto il necessario per i ricami a ricordo della data Fausta delle dame e che all'aprirsi suona diverse melodie di musica scelta.

Indirizzare vaglia postale di lire **sessanta** a **E. U. Samengo, Genova,** che spedisce franco in tutta Italia. Sollecitare le domande, non essendovi disponibili che 500 *Album* e 500 *Nécessaire.* 78

Economia, Solidità, Durata

si garantiscono
col Motore **OTTO**
a Gas od a Benzina
verticale od orizzontale da 1/3 a 60 cavalli.
OLTRE **30,000** GIÀ APPLICATI.
Agenzia generale per l'Italia
BRACHI ENGEL & C.IA 109
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

Incanto volontario.

Il **4** prossimo **febbraio,** ore **9** antim., nel mio studio, via Botero, N. 19, si procederà all'**incanto** per la **vendita** in due distinti lotti della *villa Bertera,* in *Torino,* Valle S. Martino, composta di fabbricati civile e rurale, cappella, giardino e beni a varia coltura, di complessive ett. 11,17,20 (giorn. 29,30,10,5), sul prezzo di L. **15,000;** e della *cascina Testa degli Angeli, Orbassano,* regione Tetti l'asio, pure composta di fabbricati civile e rurale, e fondi a varia coltura, di complessive ett. 20,80,97 (giornate 54,70,5), sul prezzo di L. **35,000,** e si deliberanno sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate in bando in data d'oggi.

Torino, 5 gennaio 1883.

330 G. CASSINIS, *notaio.*

Per L. 82,000:

Casa nuova, di solida costruzione e affittata, di **5** piani oltre il terreno, di un reddito netto di L. **1500,** fronteggiante e levante con una via principale di S. Salvario — senza servitù — *anche con mora al pagamento.* Non si tratta con mediatori. — Rivolgersi al rag. G. A. BIANCHI, *via Berthollet, N.* 31. C 461

D'affittare pel 1° aprile in piazza Castello, N. 14:

Grande **alloggio** di 13 membri al piano nobile, con ampio balcone verso piazza, e N. 4 magazzini al piano terreno con cantine. C 321

REGIO STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI
DI
G. RICORDI & C.
MILANO
ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA — PARIGI

Sotto stampa: Nuova splendida Edizione Economica
(formato grande - Massimo buon mercato senza precedenti)
delle Opere Didattiche per Pianoforte di
CARLO CZERNY
rivedute, corrette e diteggiate da GIUSEPPE BUONAMICI.
— **Nel corrente mese i primi due fascicoli.** —
Gratis — Si spediscono gli elenchi — **Gratis.** 650

SONO USCITE DUE DISPENSE A CENT. **5**

I Misteri dell'Inquisizione
di
V. Ferreal
L'Opera sarà di 30 Dispense

Nei *Misteri dell'Inquisizione* si vede un popolo intero oppresso dal terrore, e le prigioni ove i tetri inquisitori di Spagna chiudono le loro vittime e i carnefici apprestano i loro strumenti di tortura.

Chi compra la prima dispensa dei *Misteri dell'Inquisizione* riceve gratuita la prima dispensa della *Beatrice Cenci,* cioè DUE differenti dispense per soli **CINQUE CENTESIMI.**

Cercatele da tutti i rivenditori di Giornali.

Chi manda **L. 1,50,** in francobolli, all'Editore **EDOARDO PERINO,** *Roma* - sarà abbonato all'Opera completa: *I Misteri dell'Inquisizione.*

PATTINI
PER GHIACCIO
DEI MIGLIORI SISTEMI
PRESSO
CARLO SIGISMUNDO
Torino - 9, via Provvidenza, 9 - Torino.
649

ANNO TERZO **LA PRODUCTION** ANNO TERZO
PARIS — 8, *Rue St. George* — **PARIS**
Organo dell'importazione ed esportazione Francese Italiana
Abbonamento Anno L. 15, Semestre L. 8.

Il giornale **La Production** dà ai soli suoi abbonati a titolo di premio straordinario per sole L. **30** un **fucile da caccia** del valore di L. **35** (sistema Lefaucheux), di precisione, col quale si garantisce poter uccidere una lepre a 100 metri di distanza con piombo N. 4. E 606 M

Nota. — Si spedisce **gratis** il giornale per un mese a tutti quelli che ne fanno domanda all'Amministrazione del Giornale.

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE.—Onde *evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere* sul lato della capsula protettiva di GETTA Ado, *si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in TORINO presso GANDOLFI, BEVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, n. 15 bis. H 22 G

R. Economato Generale dei Benefizi vacanti
di Torino.
Incanto definitivo di cedui e piante.

In seguito ad aumento di vigesimo si esperranno all'asta nel giorno **1 febbraio p. v.,** ore **10** antim., nell'ufficio dell'Economato predetto i **XII lotti** di cedue e piante radicate nelle tenute economali di Casanova, Carmagnola, Bergamino, Savigliano e Franchetto (Carcenasco), stati deliberati provvisoriamente nell'incanto del 7 corrente gennaio.

Avvisi e capitolato visibili nello stesso ufficio del R. Economato e presso l'Economo della tenuta di Casanova. 676

Banca Industria e Commercio
con *Cassa di Risparmio.*
Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni,
Sede via Alfieri, N. 9.

Questa Banca corrisponde l'interesse:
dal **3 1/2** 0/0 sui libretti della Cassa di Risparmio;
» **3 1/2** 0/0 » di Conto Corrente; 432
dal **4** al **5** 0/0 sulle fedi di credito a scadenza fissa.

Banca Popolare di Torino
Società Anonima cooperativa a capitale illimitato
via Principe Amedeo, 30 *bis.*

Emette **Buoni fruttiferi** muniti di **Vaglia al portatore** per l'assunzione degli interessi maturati al 1° luglio e 1° gennaio al 5 0/0 netto d'imposte.

Emette **Libretti di risparmio al portatore** e nominativi al 3 1/2 0/0, con disponibile di L. **200** a vista.

Emette **Libretti di conto corrente** con chèque, al 3 1/2 0/0, con disponibile di L. **5000** a vista. 244

JUTA LAVORATA
dalla fabbrica
F. BALESTRERI.
Deposito in Torino, via Arsenale, 38. — Prezzi ribassati.

Nuovi arrivi in Tele stampate o tessute per tappezzeria mobili e copriletti, **Tappeti, guide,** tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti. Tele per **imballaggio** e **sacchi** d'ogni tipo e qualità.

Per Sale da Ballo, Clubs, Teatri, ecc.: TAPPETO forte ed elegante a cent. **90** il mq.

Cacao tonico con ghiande
del Dottor Michaelis.

Sperimentato negli ospedali di Europa (specialmente nella Policlinica dell'ospedale d'Augusta, a Berlino: professori Dr. Senator et Dr. Liebreich) — **Efficacissimo** contro i disordini degli organi digestivi, la diarrea cronica, le diarree infantili. — **Come bibita** unisce ottima ricostituente per bambini, fanciulli, convalescenti, persone nervose od infebolite.

Agenti generali per l'Italia
A. Manzoni & Co.
Milano - Roma - Napoli.
e tutte le farmacie, drogherie e negozi di comestibili.

In *TORINO* presso le farmacie Toriana, Terre e Prete. 364

CARTA RIGOLLOT
SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI
Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come **genuina CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in rosso.

Si vende nell'Universo intero
DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
PARIGI

VINI

Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie, **Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE, Estratto carne.** — **Drogheria Chiaraviglio E.,** via Po, 31, *Torino.* 117

Barolo vecchio da dessert Barolo amaro per malati

Specialità **Vermouth** e **Vini da pasto** premiati con medaglia speciale dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. — **Vini bianchi** vecchi pasciti. — Presso cav. L. **ALLIANI,** via Sardegna, via Botero, 19, **Torino,** provveditore della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. 72

Stabilimento organizzato in Terra Nova nel 1841. Form^a HOGG, F.r Castiglione, Parigi

OLIO di FEGATI NUOVI di MERLUZZO di HOGG

Purezza, Colore pagliato, Sapore quasi nullo. Digestione. Nessuni, Fanciulli deboli. Molto nutriente. — L'olio bruno è ben lungi dal fabbricarsi con fegati corrotti, il che che gli dà il colore e la fa rancidire. (Dichiarazione all'Accad. di Medicina Parigi). — Rigetto le **Emulsioni,** riprovo come quel'opinione del D^r GUBLER, Prof. di Terapeutica alla Fac. Medica di Parigi: « Certi preparati (non hanno) giammai ricevuto la forza d'entrare nel Medico ed nel pubblico; hanno l'inconveniente di mentire sempre e d'ingannare il valore del medicamento. » COMMENTARI TERAPEUTICI DELLA FACOLTÀ, p. 138.

L'Olio di Terra Nuova di Hogg si può assaporare, da 25 anni di prova, come il più efficace e più nutritivo.

AVVISO. — Si deve badare di non accettare se non la bottiglia triangolare colle etichette della Stato Francese e le firme.

DEPOSITO: F. GOBBIN, *Milano.*

H 21 G

Torino, 1883 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO
DI
LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

— La prego, non insista. Ella non può immaginare quanto mi fa soffrire e ciò che mi fa ricordare. Ho cominciato a soffrire da molto giovane. Tuttavia non creda che rifiuti suo figlio e che lo rifiuti perchè è povero. Se potessi essere sua moglie, benedirei Dio, e mi chiamerei felice.

Dette queste parole, la signorina Loidreau, che pareva agitatissima, domandò la sua carrozza e partì, abbracciando affettuosamente la signora di Reygnac per provarle che non era in collera con lei.

Rimasta sola, la contessa mise da parte la sua commozione, vera o falsa che fosse, e riflettè seriamente. Ella non mancava certamente di criterio, nè d'intelligenza; ma le donne perdono la lucidità del loro giudizio quando si tratta di una cosa ardentemente desiderata. Esse confondono allora i loro desiderii colle buone ragioni e gettano tutto assieme nello stesso piatto della bilancia.

Riflettendo dunque, la signora di Reygnac si ricordò di ciò che la aveva detto fin dal primo giorno Gastone e ne conchiuse che Enrichetta amava suo figlio, che si credeva separata da lui per sempre dalle parole sfuggite al giovine la sera del loro primo colloquio; finalmente che ella aveva forse sulla coscienza qualche amoretto di cui si creava rimorso. Tutto sommato, quel matrimonio diventava un affare semplicissimo, poichè era tutta la parte di Gastone consistera nel dire sì quando gliele si domandasse, cosa che egli aveva solennemente promessa.

In quanto ai peccatucci della futura, la contessa di Reygnac s'incaricava lei di confessare la bella penitente, e, certamente, di assolverla. Ella pareva tanto convinta, e poi non aveva la tassa di che pagare la indulgenza?

L'essenziale era di cambiare il più presto possibile tutte quelle grandi frasi, tutti quei scrupoli di entrambi i giovani, con una bella e buona promessa. Perciò la contessa, senza perdere tempo in mezzo, si avviò verso lo studio del figlio, onde dare l'assalto finale. Ella si sentiva tanto gonfia dalla gioia della riuscita che, magra come era, la porta le pareva appena larga abbastanza per darle passaggio. Si sentiva tuttavia, immaginando benissimo che non tutti forse erano disposti a far eco al suo entusiasmo. Ma ella aveva deciso di vincere quell'ultima battaglia della sua vita, quand'anche avesse dovuto trascinare una delle due vittime all'altare.

— Ti ricordi — ella disse quando fu seduta su un seggiolone — di una cosa che m'hai promesso un giorno?

— Povera mamma, — rispose Gastone deponendo la penna; — t'ho promesso tante belle cose nella mia vita! T'ammiro se fai ancora attenzione alle mie promesse.

— Parliamo seriamente. Ti sei impegnato a dir al quando non occorresse più che il tuo consenso per far di te il marito di Enrichetta Loidreau. È vero che me l'hai promesso?

— Sì, ma sarebbe possibile?

— È più che possibile, è fatto. Acconsenti, non è vero?

Come si vede, la contessa precorreva un pochino gli avvenimenti.

Gastone non disse di sì; rimase muto, inarcò le sopracciglia e pensò a Sabina. Sua madre, vedendolo turbato e pensoso, riprese:

— Ma sarai dunque pazzo per tutta la vita? Questa volta però, io no prevengo, non ti lascierò perdere la tua fortuna. In quanto a me, sappi che il tuo rifiuto è la mia morte. E la speranza di quell'avvenimento che mi ha dato forza fino a questo punto, che mi ha sorretta, non di fronte alla povertà, che non è nulla, ma di fronte ai debiti. Ah! i debiti! Voi ne ridete, voi altri uomini, ma noi, noi ne moriamo. D'altronde i maggiori impegni li ho presi io; a te non avrebbero improntato un soldo. Ma v'hanno persone che hanno acconsentito a fidarsi della parola di una vecchia più ancora che della futura dote di sua nuora. Se mancassi domani quelle persone potrebbero dire che le ho derubate! E sei tu che sarai causa di ciò.

— Mamma, — disse Gastone, — non agitarti tanto. In questo momento abbiamo bisogno di essere calmi.

— Come potrei rimaner calma quando si tratta, per me, di trovare un po' di riposo nella mia vecchiaia? Non credere tuttavia che io voglia approfittare della tua fortuna. Oh! no, non voglio nessun lusso, non ci tengo. Mi darai un appartamentino, non troppo alto, avrò riguardo alle mie vecchie gambe stanche e verrai a vedermi sovente. Là, finalmente, mi riposerò; dormirò la notte senza soffrire debiti e cifre; non sentirò balzarmi il cuore ogni qual volta suona il campanello, o alla vista di una scrittura troppo conosciuta sulla busta di una lettera. Io saprò non ricevere più di quei saluti che danno i brividi e, sovratutto, oh! sovratutto, sarò tranquilla pel tuo avvenire.

La signora di Reygnac pareva molto commossa pronunciando quelle ultime parole; non posso dire se lo fosse realmente. In quanto a Gastone, egli rimaneva impassibile.

— Ma infine, — fece la contessa con calore, — mancherai alla tua parola perchè l'hai data soltanto a tua madre?

A quella domanda Gastone rialzò la testa.

— Manterrò la mia parola — egli disse. — Fin da questo momento mi considero come impegnato colla signorina Loidreau. Tu mi conosci; è come se la cosa fosse compiuta. Soltanto esigo che non se ne parli fino al giorno in cui, finite le elezioni e la mia dimissione partita pel Ministero, non abbia più l'aria di vendere i miei servizi a Loidreau. È una dilazione di una settimana; il creditore il più esigente accorda anche di più.

La contessa aveva avuto, nella sua vita, molte occasioni di convincersene; ma certe richieste insistenti le provavano ora che tutto finisce al mondo, anche le dilazioni ottenute. Per questa volta la difficoltà non era grande; non c'era che da confidare ai richiedenti l'avventurosa trasformazione che stava per compiersi nella fortuna dei Reygnac. Bisognava anche pensare a provvedere per far fronte alle spese del matrimonio. Un viaggio a Parigi era necessario e, nello stato delle cose, colla dilazione imposta da Gastone, non potendo far di meglio, era savia cosa far subito quel viaggio. Così la visita di Enrichetta a Montescourt erano forzatamente sospese, precauzione necessaria. Dopo i colloqui avvenuti e che la contessa considerava, a torto o a ragione, decisivi, che cosa avrebbe detto la signorina Loidreau se il suo fidanzato, incontrandola il giorno dopo, le avesse parlato della pioggia o del bel tempo?

La signora di Reygnac aveva il colpo d'occhio pronto, parlava troppo, qualche volta, come abbiamo visto! Ella fece la sera stessa i suoi preparativi per una breve assenza e scrisse alla nipote di Loidreau un biglietto per annunziarle l'improvvisa partenza. Ebbe cura, d'altronde, di redigere la missiva in modo tale che quella partenza non potesse essere presa in mala parte. Al contrario, ella scrisse gentilissimamente e finì dicendo:

« Ritornerò certamente l'indomani delle elezioni « e, senza perdere un momento, appena arrivata, « correrò ad abbracciarla, a congratularmi col « nuovo eletto ed a parlare con lui di cose gravi. »

Il giorno dopo, la signora di Reygnac lasciava Montescourt, questa volta col treno diretto e in un compartimento di prima classe. Mentre suo figlio, ritto sul gradino del vagone, le stringeva un'ultima volta la mano, un servo venuto a cavallo dal Fresnoy, apparve sotto la tettoia. Riconobbe la contessa e si diresse verso lei.

— Avete una lettera? — domandò la signora di Reygnac.

— No, signora contessa, — rispose il servo, — non ho lettere; ho soltanto questo mazzo.

Povera Enrichetta! che avrebbe scritto?

Ma la signora di Reygnac pensò che quel mazzo valeva tutte le lettere del mondo. Ella non lo avrebbe ceduto per meno di cinque milioni.

— Prendi, — ella disse togliendo un fiore dal mazzo e ponendolo all'occhiello del figlio, — che almeno la tua parte. È d'un tatto eguale la tua futura.

— È dunque vero! — pensò Gastone guardando il treno allontanarsi.

Proprietà letteraria. (Continua)